

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Una nuova collazione del codice Nazariano del De clementia

### **This is the author's manuscript**

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/24506> since

*Publisher:*

Salerno editrice

*Terms of use:*

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Estratto da:

BIBLIOTECA DI «FILOLOGIA E CRITICA» - VI

SENECA E IL SUO TEMPO

*Atti del Convegno internazionale di Roma-Casino  
11-14 novembre 1998*



SALERNO EDITRICE  
ROMA

ERMANNIO MALASPINA

UNA NUOVA COLLAZIONE  
DEL CODICE NAZARIANO  
DEL *DE CLEMENTIA*

S

SALERNO EDITRICE · ROMA

MM

ERMANNIO MALASPINA

UNA NUOVA COLLAZIONE  
DEL CODICE NAZARIANO DEL *DE CLEMENTIA*\*

« ogni volta che si riprende in mano un manoscritto già copiato o collazionato con ogni cura, si scoprono omissioni ed errori » (Pasquali, p. 50).

I. PREMESSA

Perché mi risolvessi a circoscrivere alle carte contenenti il *De clementia* la collazione del Nazariano (Vaticano Palatino 1547, N) è stato necessario superare un'obiezione preventiva di metodo: N appare infatti caratterizzato al suo interno da un'innegabile unità di composizione e da una sostanziale coesione paleografica e codicologica (pur nell'avvicinarsi di numerose mani), il che rende a prima vista incompleto e parziale qualunque studio che non affronti anche la parte, oltre a tutto ben più consistente, occupata dai sette libri del *De beneficiis*. Si aggiunga poi che la bibliografia sull'argomento annovera solo pubblicazioni sui due trattati insieme, così come compaiono anche in quasi tutta la tradizione manoscritta e nelle edizioni moderne, mentre gli studi dedicati esclusivamente al *De clementia* non toccano la costituzione del testo se non di sfuggita.<sup>1</sup>

\* Un sincero ringraziamento a Italo Lana, Gian Franco Gianotti e Paolo Mastandrea, che hanno accompagnato con competenza e pazienza l'elaborazione di questo articolo. Giuseppina Magnaldi ha riletto il testo apportandovi preziose correzioni, al pari di Paola Busonero, il cui aiuto e la cui collaborazione in Vaticana sono stati per me fondamentali. — Per le abbreviazioni bibliografiche vd. avanti, pp. 372-75.

1. L'indagine paleografica su N e su R (Vaticano Reginese 1529) più recente ed aggiornata è quella di Paola Busonero in questo stesso volume, cui rinvio anche per la bibliografia specifica, compresi i preziosi contributi di B. Bischoff alla datazione (circa 800 N; prima metà IX sec. R); sullo stemma codicum di *De clementia* e *De beneficiis* e sulla storia degli studi rinvio a Gertz, pp. vi-viii; Buck; Hosius 1914, pp. v-xxiv (di cui utilizzo anche le sigle per indicare i *recentiores*); Préchac, pp. vi-xlii; Préchac 1926, pp. xlii-lv; Mazzoli 1978; Mazzoli 1982, pp. 165-75; Malaspina, §§ 4 I, 4 4; sul lavoro del

La migliore giustificazione per un esame autoptico<sup>2</sup> di N (ed anche del suo apografo diretto R) concentrato sul *De clementia* mi si è presentata solo a posteriori, grazie al numero di novità emerse<sup>3</sup> ed all'importanza di alcune di esse, novità che rendono peraltro auspicabile un riesame anche delle carte del *De beneficiis*, i cui apparati oggi in circolazione non sembrano più attendibili di quelli molto manchevoli del *De clementia*.

## 2. STORIA DELLE COLLAZIONI DI N

La permanenza negli apparati critici di omissioni, imprecisioni ed errori tramandati di collazione in collazione si deve sia ai limiti metodologici delle edizioni teubneriane (Hosius 1900 e Hosius 1914) ed all'assoluta inadeguatezza di quella del Préchac,<sup>4</sup> sia soprattutto al modo sempre indiretto e non autoptico, talora persino parziale ed affrettato, in cui le collazioni furono condotte, come può testimoniare la breve sintesi storica che segue.

Con N va probabilmente identificato uno dei codici usati da Erasmo per la seconda edizione dell'*opera omnia* di Seneca (1529), defini-

Faidier cfr. infra, n. 25. In breve, risulta oggi accertato, anche su base paleografica, che R è copia di N, dopo la sua revisione, relativa soprattutto a punteggiatura ed ortografia, ad opera di un correttore (N<sup>2</sup>) ormai privo del riscontro sull'antigrafo; i numerosi *recentiores* conservatisi, non più antichi del XII secolo, lungi dall'appartenere ad un ramo indipendente della tradizione, come, con sfumature diverse, sostengono a più riprese sia il Roszbach sia lo Hosius, derivano invece tutti da N: le numerose buone lezioni di N<sup>2</sup>, di R e dei *recentiores* sono pertanto da considerarsi solo frutto di *ingentum*.

2. Condotta, dopo un esame preparatorio del microfilm, alla Biblioteca Apostolica Vaticana nei mesi di luglio, novembre-dicembre 1997 e novembre 1998, durante i quali ho avuto modo di confrontare i risultati del mio esame con quelli dell'indagine paleografica che Paola Busonero andava conducendo anche sul *De beneficiis* (cfr. nota precedente); per la terminologia utilizzata in quest'articolo cfr. Maniaci.

3. Il quadro complessivo delle lezioni della tradizione del *De clementia* si trova invece in Malaspina, § 51.

4. A tutt'oggi la migliore edizione resta ancora quella del Gertz: Bachrens 1877, p. 62, e.g., pur combattendone, a torto, gli assunti stemmatici, non poté non notarne l'onestà e la validità, anche per quel che riguardava l'apporto di congetture (i cambiamenti rispetto ad Haase sono elencati in Kruczkiewicz, pp. 429-32); su Hosius e Préchac cfr. il paragrafo seguente.

to «uetustissimus»<sup>5</sup> o più raramente «Longobardicus»,<sup>6</sup> come intuì per primo Fickert, II pp. VII, VIII, 104.<sup>7</sup> Peraltro Erasmo, pur riconoscendo l'antichità di tale codice, ne valutò le lezioni alla stregua delle altre in suo possesso e ne rifiutò più di una volta il testo genuino,<sup>8</sup>

5. È difficile produrre una prova definitiva dell'identità del «uetustissimus» con N, sia perché le lezioni attribuitegli non sono esclusive di N, sia perché spesso negli scoli erasmiani sono citati «uetustissimi» al plurale. Si veda tuttavia Erasmus 1529, p. 42 per *ben. IV 4 2*: «in uetustissimo codice, in spacio quod uersus dirimit, ascriptum erat, sed eadem manu, non attendit, non gerit, ita, publica priuataque non attendit», che trova parziale conferma in N (*sov*, interlinea 1-2, al di sopra di *quod [profecto]* con *n / adtendit*; ... che Hosius in app. attribuisce però ad N<sup>2</sup>. Nel *De clementia* le lezioni del «uetustissimus» concordano con NR e con almeno un *recentior*, cfr. I 13 2 *rerum noxior* («uetustissimus», Erasmus 1529, p. 330); 26 4 *aratum* («uetustissimus»); II 2 1 *in omnes* («in uetusto codice»); 2 3 *ita... cunctatione* («uetustissimum exemplar cum Britannico consentiens»); 4 3 assenza di *certum est* («in uetustissimo»). L'unica eccezione significativa è fornita da II 6 4, ove Erasmo per primo restaurò *miseriordia* («Vetustissimus»), lezione di N nella forma abbreviata *mia* (*ita R*), ma l'esistenza di un ramo  $\mu$  della tradizione, derivato da N senza passare per R (Mazzoli 1982, pp. 204-10; Malaspina, § 4 3 4), e la presenza di *miseriordia* in due codici dell'apparato Fickert, ad loc., non permettono anche in questo caso di giungere a conclusioni sicure.

6. Erasmus 1529, p. 42, e.g. *ben. IV 36 2 quanti promissi mei* («exemplar Longobardicum uetustissimum»); 39 3 («mirae uetustatis, Longobardicis literis scriptum»); 40 4 *reicendi genus* («Longobardicus»); V 12 6 *mutat* («Longobardicus»); in realtà si legge *mutatat* (N<sup>1</sup>); e poi ancora nel lib. V (4 occorrenze), VI (14) e VII (5), mentre negli scoli di *De clementia* il termine non compare mai. Sull'uso di «Longobardae litterae» (ovvero «Langobardae») nel lessico degli umanisti per indicare il «sistema della minuscola corsiva», in special modo la beneventana ed anche le precaroline, cfr. Rizzo, pp. 122-26; Timpanaro, p. 10 n. 20.

7. Prima di lui Gruter aveva segnalato che alcune delle lezioni attribuite da Erasmo al «uetustissimus» coincidevano con quelle del Nazariano (e.g. Gruter, II p. 210 a proposito di I 13 2 *rerum noxior*). Va tuttavia segnalato che Fickert, p. 104, richiama Erasmo inespugnabilmente a proposito di *ben. III 32 1* (*quia non tantum alisse sed*), ove non esiste alcuna nota in proposito né in Erasmus 1529 né in Erasmus 1537. Concordano nell'identificare il codice con N Waldaestel, pp. 13-14; Lehmann, p. 137; Mazzoli 1978, p. 103, n. 28, mentre Gertz, p. VI, appare molto meno convinto. L'ipotesi di Lehmann, pp. 136-37, secondo cui tramite tra Lorsch ed Erasmo potrebbe essere stato Simon Grynaeus, che negli anni 1526-1527 aveva scoperto a Lorsch il famoso *codex unicus* con Liv. XLV-XLV (oggi Wien, Öster. Nationalbibliothek, 15), consegnandolo ad Erasmo per l'edizione di Basilea 1531, non regge perché N allora si trovava ad Heidelberg, non più a Lorsch, come già ricordato da Mazzoli 1978, p. 103 n. 28).

8. Erasmus 1529, pp. 42 e 333, non colse il valore della lezione di N e.g. a proposito di II 2 3 *ita ~ cunctatione*, omissa sia da  $\zeta$  sia dagli editori precedenti e risarcita da C. Secondo Curione (1557) grazie ai codici del Pinciano: «Quamquam nec haec uerba uidentur carere mendo, nec admodum quadrant sensui».

servendosi probabilmente di una collazione incompleta ed imprecisa, come testimonia tra l'altro una lacuna presente nella tradizione a stampa sin dall'*editio princeps* (Napoli 1475), che neppure Erasmo integrò in alcun modo.<sup>9</sup>

A quell'epoca N era già passato a Heidelberg nella Biblioteca dell'Elettore,<sup>10</sup> ove alla fine del XVI secolo fu esaminato da I. Gruter, che, risiedendo proprio allora in quella città, ebbe agio di collazionarlo insieme con altri *Palatini*: egli, come si può appurare dal suo utilissimo commentario perpetuo, per primo lo chiamò «codex Nazarianus» e soprattutto ne intuì il valore meglio di Erasmo,<sup>11</sup> ricordandone persino minime peculiarità paleografiche, che sarebbero confluite in quella sintesi della filologia senecana prescientifica che è l'apparato dell'edizione Fickert. Dopo che dal 1623, come tutti i *Palatini*, anche N aveva preso la via di Roma, J.F. Gronovius, basandosi forse soltanto sulle *Animadversiones* di Gruter,<sup>12</sup> compì ulteriori si-

9. II 63 ob ~ *senectutem* omissa da FL e restaurata ancora da Curione.

10. Portatovi come è noto da Mathias Widman di Kemnat († 1476), cappellano di corte dell'elettore del Palatinato Federico I e professore di eloquenza a Heidelberg (su cui Buck, p. 9; Bischoff, p. 71), il cui intervento sui codici di Lorsch è attestato almeno dal 1465: in N, tr, si legge infatti «Mathias presentavit».

11. Gruter, *Praef.*: «ceteris melior antiquiorque, liminique eiusdem adscriptum CODICIS S. NAZARII IN LAURISSA»; cfr. Falk, pp. 69-70. Le sue collazioni sono attente allo stato paleografico, ma con discontinuità ed imprecisioni (peraltro comunissime all'epoca, salvo poche eccezioni: cfr. Pasquali, pp. 49-50 e 72-78, e Timpanaro, p. II n. 26), già segnalate da Haase, p. vi, e Gertz, p. vi: «nec ipse satis diligenter aut plene eius scripturas indicauerat [...] Maxime quod ad uerborum ordinem adinet multa Gruterus neglexerat, interdum etiam quae magni momenti essent». E.g., Gruter, II p. 182, legge *parte* per *per te* (I 1 5), errore ripreso anche da Madvig, p. 424; p. 183 è incerto se attribuire *tibi gratia* alla prima o alla seconda mano (I 5); *ibid.* legge *nemo* al posto di *nec* (I 6), errore diligentemente copiato dal Fickert in app.; p. 241 (= Gronovius, pp. 89-90) legge *principesque* anziché *principes regesque* (II 1 3); p. 253 riporta di *At quare e.g.s.* (II 7 1) persino la punteggiatura e le iniziali maiuscole, ma *sit ueniam* anziché *sic ueniam*, vera lezione di N.

12. Gronovius (1611-1671), che non poté certo consultare il Nazariano ad Heidelberg prima del suo passaggio alla Biblioteca Vaticana, non afferma mai di aver visto il codice di persona e fa invece esplicito riferimento alle *Animadversiones* di Gruter (Gronovius, *Praef.*, c. 41). Nelle sue *Notae*, tuttavia, la collazione di Gruter viene talvolta integrata con giudizi paleografici perentori, come nel caso dei punti espuntivi sopra *iuramento* (II 1 3, Gronovius, pp. 89-90) e sopra *bonis* (5 3, Gronovius, p. 94, cit. infra alla n. 102), attribuiti d'autorità alla seconda mano, nonostante il prudente silenzio di Gruter (II pp. 241 e 249). Si può risolvere il problema avanzando seri dubbi sulla correttezza di

gnificativi progressi nella definizione del ruolo e del valore di N, giungendo a proporre una sorta di *eliminatio codicum descriptorum* ante litteram per i restanti manoscritti di cui allora erano note le lezioni, che egli giudicava presentassero un testo «non ex alio meliore haustum, sed vel in peius mutatum, vel ab audacibus librariis adsumtum».<sup>13</sup>

Dopo più di due secoli di oblio, dalla seconda metà dell'Ottocento N fu «riscoperto»<sup>14</sup> nella Biblioteca Vaticana e le collazioni comin-

Gronovius (cfr. Fickert, p. 322, «sed non ipse vidit librum, nec quicquam prodidit Gruter», sempre a proposito di II 5 3 *bonis*), ma non si può escludere che lo studioso originario di Amburgo abbia effettivamente consultato il Nazariano all'inizio del 1641 durante il suo soggiorno a Roma, ove ebbe accesso alla Biblioteca Vaticana. Della sua *peregrinatio* in numerosi paesi europei negli anni 1639-1641 come precettore di due giovani olandesi siamo riccamente informati dal suo epistolario (recentemente pubblicato da Dibon-Waquet), in cui, purtroppo, Gronovius non fa parola del Nazariano, forse solo perché come regola generale i codici visti e collazionati vi vengono nominati espressamente solo di rado: «Ce sont les transcriptions et les collations de manuscrits qui constituent les vraies richesses rapportées de ce voyage. Toutefois, la correspondance de Gronovius ne nous éclaire guère sur les manuscrits précis qu'il consulta dans la bibliothèque du cardinal Barberini, à la Vaticaine ou dans le couvent de Saint-Antoine à Venise» (Dibon-Waquet, p. 27); «Adde quod eam habeo copiam et quidem bellissimarum [su Livio e Seneca] (non ingenium meum aut industriam sic praedicco, sed bonam fortunam quae me ad bonos cod. detulit) ut [...] non dico ullus, sed vix omnes commentatores tot praestantia et desperata loca restituerint. [...] quam si rationem tenere in Seneca vellem [dar cioè conto di tutte le minuzie paleografiche collazionate], liber exiret major quam Delrii miscellanea» (lettera a G. Naudé del 28.IV.1641: Dibon-Waquet, p. 151). Per Seneca Gronovius afferma solo di aver avuto tra le mani in Inghilterra sia un «vetustissimus codex» dell'epistolario (lettera a N. Hensius del 15.VIII.1639: Dibon-Waquet, p. 73) sia uno delle *Naturales Quaestiones* («ex Bibliotheca regia» (lettera a C. Saumaise, 23.VIII.1639: Dibon-Waquet, p. 77) e di aver tratto profitto da codici delle *Tragedie* conservati alla Biblioteca Medicea di Firenze (Dibon-Waquet, p. 28 n. 211). Per ulteriori sviluppi dell'indagine rinvio a Malaspina 2000, spec. n. 40.

13. Gronovius, *Praef.*, c. 41 (la derivazione di tutti i codici da N fu intuita anche da Gruter, II p. 255, nel caso della sigla *ipld* di II 7 3). Cfr. anche p. 84 per *tute lamberi* (I 1 5); pp. 85-86 per *inquit* (8 1); pp. 89-90 per *iuramento* (II 1 3); pp. 92-93 per *secundiore* (II 2 3, ove N è detto «omnibus caeteris potior»); p. 422 per *obcrusati... maciem* (6 3). In tutti questi casi Gruter si era limitato a riportare la lezione di N; si vedano in generale Dain, pp. 163-65, e Timpanaro, pp. 3-16.

14. Haase, p. vi, riteneva che il Nazariano di Gruter, cui attribuiva il massimo valore («neque tamen dubium est, quin prae illorum [i. e. Nazariani et Mediolanensis *Dialogorum*] auctoritate reliqui codices omnes parvi aestimandi sint»), fosse andato definitivamente perduto.

ciarono a succedersi con una certa frequenza: esse però passarono di mano in mano senza che nessuno di coloro che avevano esaminato direttamente il codice elaborasse un'edizione critica. La serie comincia con la collazione di R. Kekulé, riportata nell'aprile 1866 sul testo Haase e passata poi in uso a M. Haupt, che non mancò di informarne gli studiosi due anni dopo.<sup>15</sup> Nel 1874 il Gertz, che si stava dedicando al *De beneficiis* ed al *De clementia*, riuscì a venirne in possesso, grazie ai buoni uffici del Madvig, ma non poté servirsene per tutto il tempo necessario, essendo stato costretto a rispedirla al Madvig stesso perché la riconsegnasse agli eredi dello Haupt, deceduto nel frattempo. Per terminare la propria edizione il Gertz dovette così approntare una copia della collazione del Kekulé, per sua stessa ammissione precisa e completa solo fino a *ben. iv 12*.<sup>16</sup> In seguito collazionarono il codice alla Biblioteca Vaticana il Bachrens<sup>17</sup> e poi il Rossbach,<sup>18</sup> prima che l'editore successivo, lo Hosius, utilizzasse come base della sua prima edizione l'apparato Gertz, con integrazioni del Rossbach e con una nuova collazione, offertagli da F. Buecheler ed

15. Di tutta la vicenda siamo informati da Gertz, p. III; cfr. Haupt, p. 151: «scripta haec [ben. iv 8] ita sunt etiam in libro Nazariano, qui in usum meum diligentissime nuper excussus est» (l'auspicio che tale collazione non rimanesse inaccessibile agli studiosi era stato formulato già da Madvig, p. 406 n. 1, «eam [i.e. collationem] utinam [Hauptius] edat suis adiectis emendationibus»).

16. Gertz, p. III: «Ex hac igitur conlatione [i.e. quella del Kekulé] apographum confeci ita, ut usque ad lib. de benef. iv cap. 12 omnia summa, ut confido, diligentia describerem, deinde non nisi minutissimas quasque et leuissimas scripturae discrepantias, quas plane nullius momenti esse facile adparebat, ommitterem; quo apographo inter edendum uti coactus sum». Tuttavia, lezioni chiaramente *potiores* di N sono spesso assenti dall'apparato del *De clementia*, e.g. 1 23 1 *maluerunt* (-erant Fickert Haase Gertz); 25 3 *illi* (*ille* recc. ed edizioni dalla *princeps*).

17. Bachrens 1877, p. 62, riassumendo la storia dell'indagine critica su N, afferma di aver collazionato per uso personale tutto il *De clementia* e parte del *De beneficiis* nel 1873.

18. Precisamente il 16 marzo 1885, come ho appurato dalle preziose schede di prestito, accuratamente conservate dal sig. Buriola della Biblioteca Vaticana, che le ha messe a mia disposizione. Rossbach 1888, pp. 13-25, cui si deve la scoperta e la valorizzazione di R, ignoto al Gertz, presenta in tutto 18 "correzioni" all'app. Gertz per il *De clementia*, di cui due errate (p. 17: 1 3 4 *sine hic* anziché *hic sine*; II 1 1 *erupuit* anziché *erupit*) e tre di dubbio valore (1 3 5 *s* in rasura dopo *manus*, cfr. infra, § 4 3; 17 3 *ne* in rasura dopo *nulla* ed *s* dopo *regi*, cfr. infra, § 4 5; II 6 3 *pannoiam*, cfr. infra, § 4 3). A quanto afferma Hosius 1900, p. VI (cit. testualmente alla nota seguente), e 1914, p. VI, il Rossbach stava lavorando ad un'edizione critica, che però non venne mai alla luce.

opera di F. de Duhn.<sup>19</sup> Tra questa e la seconda edizione Hosius (1914) si inserisce il fondamentale lavoro di J. Buck,<sup>20</sup> che collazionò N di persona, ma su fotografie, senza l'autopsia diretta.<sup>21</sup>

Nonostante i ventun articoli dedicati al *De clementia* dal 1913 al 1967, neppure F. Préchac collazionò l'originale di persona: nell'edizione, pubblicata poco dopo la fine della Grande Guerra (1921) e poi ristampata solo con leggere correzioni, si legga, in mancanza di dichiarazioni esplicite in merito,<sup>22</sup> p. VII n. 2: «[G. Mercati, Prefetto della Biblioteca Vaticana] a bien voulu examiner pour moi et m'indiquer le nombre des cahiers et leur composition, me signaler la présence de signes marginaux intéressants,<sup>23</sup> vérifier sur le *codex* quelques abréviations et me procurer la photographie jointe à ce volume, ainsi que la reproduction en blanc sur noir de tout le manuscrit»; il sospetto che la collazione sia avvenuta su foto (e solo di N!)<sup>24</sup> è poi

19. Hosius 1900, p. VI: «quod Gertzio paulo melius iudicare possim, duorum virorum debeo liberalitati, qui Nazariani collationes novas mihi adesse voluerunt, Francisco Buecheler, qui [...] mihi quoque collationem illius libri a Friderico de Duhn perfectam benignissime transmisit, et Ottoni Rossbach, qui [...] postquam novam parati editionem legit, thesaurus suos amplius humanissime mihi ultro obtulit».

20. Le sue correzioni alla collazione di N ed R (pp. 23-25) furono accolte anche da Hosius 1914, p. VI.

21. Buck, p. 5: «Eine neue und sorgfältige Vergleichung der Hss. N und R, die sich beide in Vatikan befinden, habe ich nun angestellt, zwar nicht an den Handschriften selbst, wohl aber an vollständigen, wohlgelungenen Photographien, die mir Herr Professor Dr. Gundermann zur Verfügung stellte». Ma persino le affermazioni più chiare possono essere fraintese: si legga la recensione di Consoli, p. 250, secondo cui il Buck avrebbe consultato N ed R «con la massima diligenza non solo nella Biblioteca Vaticana, ma anche nelle fotografie a lui offerte dal prof. Gundermann». Le medesime fotografie furono poi concesse anche allo Hosius «per plus septem menses» durante la fase preparatoria della seconda edizione (cfr. Hosius 1914, p. VI). Sul loro valore si veda Rossbach 1910, pp. 1041-42: «Das ist insofern entschieden ein Nachteil, als man die sehr vielen Rasuren in N, welche sich häufig gerade an den kritisch schwierigen Stellen finden, nur im Original mit wirklichem Erfolg untersuchen kann. Ferner erkennt man in photographischen Nachbildungen nur sehr schwer die verschiedene Farbe der für die Korrekturen verwendeten Tinte».

22. Il Préchac (il cui nome non compare mai nelle schede di prestito di N e di R conservate alla Biblioteca Vaticana: cfr. n. 18) fu in questo meno corretto di tutti i suoi predecessori: da Préchac 1913a e 1913b, p. 577 risulta chiaro che all'epoca lo studioso aveva conoscenza di N ed R solo da Hosius 1900.

23. Oltre a tutto in modo in parte errato, vd. infra, § 4 6.

24. Per R bisogna concludere che il Préchac si basò esclusivamente sull'app. Hosius

definitivamente confermato da Préchac 1926, p. XLIV n. 1 per il *De beneficiis*: « En recollationnant N sur les photographies en blanc sur noir mises à ma disposition (V. l'introduction à mon édition du *De cl.*, p. VII, n. 2) ». Infine, P. Faider, pur presentando il testo senza apparato critico e con esplicito rimando alle edizioni precedenti, controllò criticamente N ed R, ancora una volta però non di persona, ma tramite una collazione di mano di una sua allieva:<sup>25</sup> da allora solo Giancarlo Mazzoli ha rivisto il testo del *De dementia* (e del *De beneficiis*) nei due codici vaticani.<sup>26</sup>

Da parte mia ho condotto la collazione a partire dall'edizione Préchac,<sup>27</sup> che si distingue per il rispetto dell'ortografia di N e per la corretta posizione stemmatica; tuttavia, poiché quest'edizione, come vedremo, non risulta affidabile sotto molti aspetti, ho tenuto conto anche di Hosius 1914, nonostante la sua tendenza più accentuata a nor-

del *De dementia* (ma vd. infra, n. 38). Per il *De beneficiis* egli poté ricorrere in seguito ad un riscontro per interposta persona (« J'adresse ici mes vifs remerciements à M. Tisserrant, *scriptore* à la Bibliothèque Vaticaine, qui a bien voulu vérifier pour moi l'état matériel du texte dans R en plus de 700 passages », Préchac 1926, p. XLIII n. 6), ma nel 1932 effettuò la collazione del Vat. Lat. 4086 solo « sur photographie procurée par l'Association G. Budé » (Préchac 1932, p. 55). Ancora nel 1957 lo studioso non aveva visto R dal vivo, poiché affermava di aver demandato a M. Gasnault, dell'École Française, un controllo a *dem.* 131 (Préchac 1957, p. 50 n. 1). È noto peraltro che anche nelle più insigni collane compaiono talvolta edizioni "critiche" che troppo dipendono dal lavoro altrui (cfr. Morani, pp. 528-29).

25. M<sup>16</sup> G. F., come informa Faider, p. 67 n. 1: « nous avons pris soin de faire contrôler sur les originaux les indications données en dernier lieu par M. Préchac sur les deux principaux manuscrits » (p. 67). Ricordo però che, nell'assenza dell'apparato, il commento (completato solo nel 1950 da C. Favez) tace quasi sempre sulle questioni filologiche.

26. Mazzoli 1978, p. 103 n. 30; in una comunicazione personale il prof. Mazzoli mi ha informato di aver anch'egli riscontrato un numero elevato di errori negli apparati correnti. Numerosi (ed anche recenti) sono stati invece gli studi autoptici di ordine paleografico sul Nazariano, per i quali rinvio alla bibliografia segnalata in Busonero, pp. 335-37. Nelle schede di prestito della Biblioteca Vaticana, oltre ad alcuni cognomi purtroppo illeggibili, spiccano per N quelli di Loew (1908 e 1932), Lindsay (1913), Schiapparelli (1923) e Bischoff (1956 e 1962), per R quelli di Chatelain (1898) ed ancora Bischoff (1960 e 1974), per tacere dei viventi.

27. Seguo l'edizione del 1925 perché corretta rispetto alla precedente del 1921 (sulla base dell'*Erratum* in calce a quest'ultima: cfr. infra, n. 34), che, a sua volta, era la ristampa nella collana « Les Belles Lettres » di Préchac 1921; le successive (1967; 1990) non sono che "reprints" dell'edizione 1925.

malizzare la grafia e nonostante l'eccessivo ruolo concesso, soprattutto in apparato, ai *recentiores*.<sup>28</sup>

### 3. CARATTERISTICHE DEL TESTO E DELL'APPARATO PRÉCHAC

Dal momento che è ormai consolidato il giudizio critico negativo sull'impostazione generale di Préchac, sul ricorso massiccio a congetture gratuite e soprattutto sulla ridisposizione delle parti del trattato,<sup>29</sup> non si può che deplorare la situazione venutasi a creare per la mancanza di edizioni critiche più recenti e più corrette di questa (l'unica in commercio negli ultimi settant'anni!): nonostante i suoi limiti conclamati, infatti, quello Préchac si è ormai affermato come "testo vulgato", ristampato e posto come base per traduzioni in più lingue negli ultimi vent'anni.<sup>30</sup> Per questa ragione ho ritenuto utile segnalare in questa sede le imprecisioni, anche minime, da me riscontrate a livello ecdotico e sinora non segnalate, onde dimostrare quan-

28. Sulla cui valutazione rinvio ai testi citati supra, alla n. 1; sull'ortografia cfr. Malaspina, §§ 217, 227, 62.

29. Non è mio compito discutere qui dell'argomento: rinvio alle recensioni della prima edizione (Pichon; Marouzeau, p. 94; Levy, che definisce « Phantasien » alcune congetture del Préchac, p. 727), ad Albertini, pp. 150-55; Faider, pp. 53-54; Ammendola, pp. xxxiii-xxxv (la disamina critica più chiara e puntuale); Malaspina, § 4112. Per quanto riguarda l'apporto congetturale, talvolta più inverosimile che brillante, non è mancato chi lo ha ritenuto insufficiente e moderato: « Préchac, faithful follower of Havet and his rather wooden [sic] *Critique Verbale*, over-conservative in such matters [i.e. « "common sense" corrections »], too much given to explaining the inexplicable in order to avoid the change of a letter, as it were » (Alexander, p. 189; tale giudizio è attribuito anche al Faider ed al Favez).

30. Cfr. Del Re (testo Préchac e traduzione italiana); Giardini (testo Préchac); Braeren (trad. portoghese); Rosenbach (ristampa anastatica del testo Préchac e trad. tedesca); Chemla (trad. francese, ma priva di informazioni sul testo preso a modello e persino del nome del Préchac); Natali (trad. italiana), con le lodevoli eccezioni di Büchner (testo Hosius 1914 modificato in più luoghi e traduzione tedesca), rimasto purtroppo quasi inosservato, forse a causa della sua collocazione nella collana economica *Reclam*, di Sørensen (trad. danese) e del recente Cooper-Procopé (trad. inglese a partire dal testo Hosius). Prima della guerra, invece, nessun editore o traduttore (Cardó; Ammendola; Basore; Faider) aveva seguito il testo Préchac, con la parziale eccezione dell'edizione Garnier dei Richard, che accolsero la redistribuzione interna delle parti del trattato, ma poi stabilirono il testo in maniera indipendente ed alquanto eclettica (non mi è stato possibile controllare Riber e Cattin).

to la conoscenza del testo senecano si fondi su basi tuttora malsicure.<sup>31</sup>

L'apparato, pur essendo piú snello di quello Hosius,<sup>32</sup> risulta d'impaginazione infelice, costellato ed appesantito da spiegazioni spesso lunghe ed inutili, da giri di frase intricati<sup>33</sup> e soprattutto da inesattezze ed omissioni.<sup>34</sup>

A parte gli errori di stampa, talvolta subdoli e fuorvianti,<sup>35</sup> si ri-

31. Tornano in mente le parole del Pasquali citate in epigrafe, cui aggiungiamo le seguenti: «tra gli editori moderni parecchi sono collazionatori altrettanto poco pratici o poco diligenti quanto gli umanisti [...], doversi fondare su collazioni di codici scomparsi, dà un certo senso di poca sicurezza, ma poco piú sicuri si è quando si adopra un'edizione moderna, tranne che il lettore qui normalmente non si rende conto quanto lubrico sia il terreno sul quale muove i passi» (p. 75). Si vedano poi Maas, § 25, e Lejay, p. 127, che, recensendo Hosius 1900, trovò modo di correggerne in due luoghi l'apparato (ed anche il testo) per *ben. iv 22 1*, semplicemente confrontando la tavola 168 (p. 22) di Chatelain, ove è riprodotta la c. 58<sup>a</sup> del Nazariano!

32. I *recentiores* vi compaiono solo di rado per la piú corretta impostazione stemmatica (cfr. Préchac, p. cxxvii, e supra, n. 1).

33. L'abitudine di scrivere «*om[isi]*» quando un manoscritto non presenta l'integrazione avanzata dall'editore è condivisa tanto da Préchac (e.g. 1 9 1 per *clade*; 9 2 per *et quando*; un piú corretto «*non habet N*» si legge invece e.g. a 1 25 4 per *et*) quanto da Gertz e Hosius (cfr. per quest'ultimo 1 25 4 *et*; 11 6 1 *est*).

34. Molti errori della prima edizione (44 nell'*Introduzione*, 13 nella traduzione e 23 in testo ed apparato), segnalati in un *Erratum* in calce al volume, furono corretti nella successiva, anche se curiosamente non tutti: a p. ix l. 20 «*De B.*» non è mai stato corretto in «*De Cl.*»; a p. lxi n. 5 l. 1 τοῖς è scritto con accento e spirito sovrapposti; a p. lxxii n. 1 l. 1, la correzione σωτηρια, scritta senz'accento nell'*Erratum*, è stata ripresa tale e quale; nel testo è rimasta la grafia di deos per deos a 1 7 1. Per *commonstrantur* di 1 18 2 in app. cfr. infra, in questo paragrafo; per *dignam l cui* di 11 1 3 cfr. infra, n. 76.

35. Spesso l'apparato termina in una pagina mentre il paragrafo relativo continua in quella successiva, dal momento che il rimando è per capitolo e paragrafo (i numeri di linea non sono presenti); in app. non c'è alcuna armonia nell'uso delle abbreviazioni (compresa l'alternanza tra «*superscripta*» a 1 1 5 e «*suprascr.*» a 11 7 3); a 1 1 4 «*sim N<sup>2</sup> : sum N<sup>1</sup>*» è stampato insieme con le lezioni di 1 3 (va collocato tra *exitu ed humilitati*); a 1 8 «*cf. 1<sup>am</sup> part. 8 fin.*» va corretto in «*cf. 3<sup>am</sup> part. 8, 4*» [= 1 10 4]; ibid. «*gratificentur pro-tem*» va corretto in «*gratificentur pro-cantem*»; a 2 1 «*cf. 3<sup>am</sup> part. 2, 1*» va corretto in «*cf. 2<sup>am</sup> part. 2, 1*» [= 11 4 1]; a 4 2 «*tamdiu N<sup>2</sup> : -dio N<sup>1</sup>*» è stampato insieme con le lezioni di 4 1; a 5 3 «*-magna animitas N<sup>1</sup>*» va spaziato «*- magna animitas N<sup>1</sup>*»; a 5 5 «*contra*» nel testo va corretto in *contra*, così come in app. si legge «*<contra>*»; a 9 1 «*communione -reipublicae*» va spaziato «*communione - rei publicae*»; ibid. «*dimittet :*» va corretto in «*dimittet :*»; a 9 3 «*cui [...]* *Pincianus*» è stampato insieme con le lezioni di 9 4; a 9 10 «*quam- aduocare*» va spaziato «*quam- aduocare*»; ibid. «*Seruili iedd.*» va corretto in «*Seruilli edd.*»; ad 11 2 «*-amor dett.*» va spaziato «*- amor dett.*»; a 12 3 «*cf. 23, 5*» va corretto in «*cf. 23, 4*» [= 1 25 4]; a 13 4 «*-rio is*» va spaziato «*-rio • is*»;

scontrano numerose letture sbagliate nonché imprecisioni piú complesse:

A 1 2 1 «*etiam innocenti N<sup>2</sup>*» va corretto in «*etiam innocentes N<sup>2</sup>*»; a 7 1 «*constituam R : constuam N<sup>1</sup>*» va corretto in «*constituam R : constuam N*», come negli apparati Gertz e Hosius; ad 8 2 è incongruente «*potes N<sup>2</sup> : po\*tes N<sup>1</sup>*» (in N si legge *po\*tes\**, senza che si possano attribuire le rasure ad una specifica mano, cfr. § 4 3); ad 8 1 la congettura di Gronovius, pp. 85-86 non è *nobis esse [tibi]*, come par di capire, ma *istam vobis esse servitutem*; ad 8 3 «*dis <ista> tibi nos : dis tibi NR*» va corretto in «*diis <ista> tibi nos : diis tibi NR*», grafia accolta nel testo; ibid. «*tibi om. Muret*» va corretto in «*tutum exp. Muret*»; ad 8 4 «*prodire te putes N Hosius*» è valido solo per Hosius 1900 (Hosius 1914 stampa *putas* come Préchac); a 9 1 «*communiquidem*» va corretto in «*communi quidem*»; a 9 2 «*sexagensimum Wesseling*» va corretto per precisione in «*sexagensimum nos : sexagesimum Wesseling*»; ad 11 2 «*comprendens [...]* *Gertz*» va corretto in «*comprendens*» e.q.s.; ad 11 2 «*ingenii Bährens*» va corretto in «*ingeni Bährens*» (nella stessa imprecisione erano caduti anche Gertz e Hosius, ma cfr. Bährens 1870, p. 42); a 12 3 la *r* in corsivo di «*tyrannus*» nel testo resta senza rimando in app. (ove andrebbe «*tyrannus R : tyrannus N*»); a 12 5 «*linea et pinna c<on>clusas nos*», non essendo una congettura del Préchac, va corretto in «*... nos ex rec.*»; a 13 1 «*tranquillo : tramq- N*» va corretto in «*tranquilloque : tramq- N*»; a 13 2 si legge in N *pessimdum*, a 13 4 *uoltou*, a 22 3 *casticandou* ed a 24 1 *remissious*: l'identità dell'errore e dell'espunzione di prima mano (cfr. infra, § 5 4) avrebbero richiesto un medesimo trattamento in app., ma nel primo e nel quarto caso abbiamo invece «*pessimum : -imaum N [a exp. ead. m.]*», «*remissius : -missious N [o exp. ead. m.]*», nel secondo «*uolto edd. : habet N sed -to prius exaravit*» e nel terzo «*castigandom nos : -icando N [-icandum corr. ead. man.]*»; a 16 4 «*Numquidnam [Hosius] uel numquid enim Gertz dubitanter*» è oscuro per chi non abbia a portata di mano le due edizioni citate: piú preciso sarebbe «*Numquidnam Gertz Hosius numquid enim Gertz dubit. in app.*»; a 17 1 la congettura di Schultess, p. 227 «*<homine iubere> hominem*» va corretta in

ibid. «*-toprius*» va spaziato «*-to prius*»; a 15 6 «*adprobavit : -babit N*» è stampato insieme con le lezioni di 15 5; a 18 2 «*s. in ras.*» va corretto in «*s in ras.*»; a 18 3 tutto l'app. è stampato insieme con quello di 18 2; a 19 6 «*-ibus ex is N*» va corretto in «*-ibus ex is N*»; a 19 8 «*immortales edd. : -lem N*» va spostato al fondo del capoverso (dopo «*Hosius*»); a 21 2 il lemma di *transisset* è stampato a torto prima di quello di *alienae*; a 22 3 tutto l'app. è stampato insieme con quello di 22 2; a 11 3 il lemma di *iacent* è stampato insieme con le lezioni di 1 2; a 7 1 «*sid- iam N*» va corretto in «*sid- iam N*» [= *sid ueniam*]; a 7 5 l'app. è stampato insieme con quello di 7 4.



«iubere hominem», come in app. Hosius; a 18 1 *iubet*. *Quanto iustus* è attribuito a «*multi edd.*», che in realtà si riducono a Mureto e Lipsio; ibid. «gradu antecedeas *AL edd.* : -tu -dat *N* -du -dat *R*» risulterebbe più chiaro se diviso «gradu *N*<sup>2</sup> : -tu *N*<sup>1</sup> | antecedeas *AL edd.* : -dat *NR*» (su *gradu* di *N*<sup>2</sup>, omissa da Préchac, ma non da Gertz e Hosius, cfr. § 4 4); a 18 2-3 «commonstrantur : -strantur» va corretto in «commonstrantur : -strantur» (secondo l'indicazione presente nell'*Erratum* della prima edizione, mai accolta nella successiva: cfr. n. 34); a 19 3 «inermem *N*<sup>1</sup> : inher- *N*<sup>1</sup>» va corretto in «inermem *N*<sup>2</sup> : inher- *N*<sup>1</sup>»; a 19 8 «O ne illi» della congettura Gertz va corretto in «O! ne illi»; a 21 2 la congettura del Pinciano è *simile fastigium*, non *sibi simile fastigium*; a 25 5 «ad ubi *N*» va corretto in «adubi *N*» in *scriptio continua*.

Per 11 1 3 *iuramentò* cfr. infra, n. 114; a 2 2 «immorari [...] Gertz» va corretto in «inmorari» e.q.s.; a 5 1 «mansuetudinemquem» (*mansuetudinemque* recenziatori) va corretto in «mansuetudinem quem»; a 11 7 3 manca in app. la segnalazione di *aliud R aliut N* e la grafia «*aliud*» nel testo resta senza spiegazione.

Anche il testo non è indenne da sviste e da refusi, uno dei quali particolarmente grave:

A 1 26 4 in Préchac si legge «a nobis inmanitatis damnata», mentre in *N* (144r 19), seguito dai *recentiores* e dalle edizioni, si legge *anobis imma/nitatis crimine dānata*.<sup>36</sup> Il silenzio in app. sulla scomparsa di *crimine* conferma che si tratta di una svista, di cui gli editori ed i traduttori che hanno seguito quest'edizione non sembrano essersi accorti.<sup>37</sup>

A 9 7 «ascersiuit» va probabilmente inteso «arcessiuit», come in app.

A 14 2 «temperantissima» va probabilmente inteso come in app. «temperatissima» (cfr. «la plus modérée qui soit» in traduzione): si noti poi che la variante *temperat-*, accolta in svariate edizioni sino a Gertz, proviene dai *recentiores AL*, di cui Préchac non fa parola.

A 25 3 «*Naturalis talem*» (cioè «*Natura<lis ta>lem*») per la logica del *saut*

36. Le edizioni anteriori a Erasmus 1529 stampano *crimen* per *crimine*; la "normalizzazione" grafica *inmanitatis* per *imm-* è comune a tutti gli editori moderni (Fickert, Haase, Hosius, Préchac, Faider) escluso Gertz.

37. A partire dal Préchac stesso, che traduce «taxés par nous de férocité»; cfr. poi Del Re («da noi condannate per la loro immane ferocia»); Giardini; Braren, p. 133 («sentenciados por nós como desumanos»); Rosenbach («von uns wegen Gefühllosigkeit verurteilt»); Chemla («que nous disons sauvages»); Natali («da noi condannati per la loro ferocia»). Richard, p. 218, invece, presenta il testo integro.

*du même au même* andrebbe corretto in «*Naturalis talem*» (in app. c'è infatti «*Natural<is ta>lem*»).

Simile il discorso a 26 4, ove «*exercet excitator*» (cioè «*exercet exci>tator*») non corrisponde all'app. (ove si legge l'impossibile «*exercet excitator*») e soprattutto a *xercitatoria* di *N*. Il rispetto del manoscritto e, ancora una volta, la logica del *saut du même au même* richiederebbero «*exercet excitator*» (cioè «<e>exercet exc>itator»; cfr. infra, § 4 7).

A tutto ciò va ancora aggiunta l'indicazione spesso insufficiente delle correzioni apportate da *R*<sup>38</sup> ed il trattamento non condivisibile delle rasure, che peraltro il Préchac eredita da Hosius (ma non da Gertz, ancora una volta): molte correzioni di questo tipo vengono infatti attribuite ad *N*<sup>2</sup> pur in assenza di elementi discriminanti,<sup>39</sup> salvo poi attenersi, in altri casi apparentemente non differenti, alla più corretta indicazione «*N eras.*» o simili.<sup>40</sup>

38. Préchac ha infatti la tendenza quasi in ogni pagina ad attribuire a non meglio specificati «*edd.*» correzioni che rimontano invece ad *R* e che come tali sono quasi sempre presenti in app. Hosius, oppure a tacere sulla loro paternità: 1 9 3 (*integrum*); 10 3 (*acerbiores*); 11 1 (*retorquebat*); 11 3 (*Praestitisti*); 11 4 (*tyrannorum... tyrannum*); 12 2 (*contrucidari*); 12 3 (*ex eodem*); 13 2 (*uoluntatis*); 13 3 (*saepe*); 14 1 (*liberos*); 15 2 (*numquam*; *dubitaret*); 15 3 (*eset*); 15 4 (*steret*); 15 5 (*principes*); 15 6 (*adprobavit*); 16 4 (*atqui*; *contumax*); 16 5 (*excitandas*; *est*); 17 1 (*medicinam desiderat*); 17 2 (*honestae cicatricis*); 19 3 (*iracundissim(a)e*); 19 4 (*Pudeat ab exiguis*); 19 6 (*saepire*); 19 7 (*sed metum*); 19 8 (*uelit*); 19 9 (*proximum*); 20 1 (*solet*); 21 1 (*seruus*; *sagitta*); 21 2 (*alienae*); 21 4 (*at*); 22 1 (*emendet*; *uiuanti ipsos facilius*; *aliquid integri*; *poenae*); 22 2 (*multitudo*); 23 1 (*intra*; *audaciam positum praeterire*); 24 1 (*minus*); 25 1 (*satiatur*); 25 3 (*multorum*); 25 4 (*mensuram*; *et*, stampato tra parentesi ad uncino); 25 5 (*aeger*; *at*; *at*; *uastum*); 26 1 (*tyrannorum*); 26 2 (*crudelitatem*, correzione dei *recentiores*; *trepida*; *iuuent*); 26 3 (*istud*; *quocumque*; *leones*); 26 5 (*ornamentum*); 11 1 2 (*scriberes*); 2 2 (*considero*); 3 1 (*proponere tutius*; *finitio*; *comprehendat*); 3 2 (*inueniet quamuis*); 4 1 (*captos*); 4 2 (*finitionem*; *exigendis*; *certius*); 4 3 (*puniendi*; *se*); 4 4 (*bonum*); 5 2 (*datum consilium*); 5 3 (*communis bonis*, la correzione è di *N*<sup>1</sup>; cfr. infra, § 5 4; *tantum*); 5 4 (*magnum esse*); 5 5 (*contrahit*); 6 1 (*periculosa*); 6 2 (*naufrago*; *hospitium*; *fastidit*; *communi*); 6 3 (*omnibus*); 6 4 (*aliquid*; *alienam*); 7 1 (*At*; *debere*; *rationem*; *breviter*; *debet ter*); 7 2 (*ignoscit*; *sunt*); 7 3 (*formula*); 7 4 (*caelum*). In cinque casi il Préchac presenta la lezione di *R* come propria congettura: 1 12 2 (*appellari*); 12 4 (*assiduus*); 14 2 (*appellauimus bis*); 26 3 (*aspectu*).

39. Cfr. infra, § 4 3.

40. Cfr. e.g. 1 11 2 *ciuilem*; *principum* (Hosius 1900 attribuiva la correzione ad *N*<sup>2</sup>); 12 2 *auide*; *contrucitari*; 17 2 *proicere*; 17 3 *Nulla regi* (anche qui per Hosius corr. *N*<sup>2</sup>). Altrove l'attribuzione alla seconda mano è data solo *dubitanter*, e.g. 1 17 1 *condicione*, cfr. infra, § 4 3.

## 4. PRINCIPALI NOVITÀ EMERSE DALLA COLLAZIONE DI N (E DI R)

Le lezioni e le correzioni non ancora segnalate ovvero segnalate in modo errato, incompleto, oscuro, contraddittorio che qui presento ammontano per N a più di 200, di cui un centinaio nei primi 10 capitoli.<sup>41</sup>

4.1. Correzioni non segnalate da attribuire ad N<sup>1c</sup> (28):

1 1 4 in *humilitati* (126r 27), N<sup>1c</sup>, accortosi dell'errore *-litj* (con *tj* in nesso), "aggrappa" la *a* di *-ati* alla *j*, così da farla quasi scomparire;<sup>42</sup> 2 2 (127v 9) *inter ex iter*; 3 1 (128r 1) *confirmet ex confirmet*; 3 3 (128v 14) *uires*<sup>43</sup> ex *uirj*, scritto con l'usuale legatura *rj*, cui è aggiunta *e* sotto la linea ed *s* alta al di sopra, così da formare un curioso ghirigoro; 3 3 (128v 1) *oppununt ex opununt*;<sup>44</sup> 4 3 (129r 17) *se res publica* è scritto *sere-sp̄*, con *hyphen* tra *e* ed *s* di N<sup>1c</sup>, che tradisce un ripensamento da *se re sp[iritus]* a *se res p[ublica]*, il che fa pensare che il compendio, ambiguo perché somigliante ad un *nomen sacrum*, fosse già nell'antigrafo; il fraintendimento è il medesimo di *peioresp̄*; (1 4 1, 128v 28, cfr. infra, § 4 5); 5 7 *animū ex animū*; 6 2 (130v 6) *lege ex legi*; 6 3 (130v 12) *aliena ex alieni*; 7 1 (130v 24-25) è probabile che N<sup>1c</sup> corregga *ex/peditus quae* in *ex-pedit usquae* distinguendo *peditus* con *diastolè* e precedendo così l'intervento di N<sup>2</sup> (*usquae*<sup>45</sup>, su cui cfr. infra, § 4 4); 7 2 (131r 4) *fragoribus ex fracoribus*; 9 4

41. In media 5 per pagina Teubner: si possono confrontare le più di 280 correzioni in app. apportate da M.D. Reeve nella sua nuova edizione di Longo Sofista, Lipsiae 1994<sup>3</sup>, che consta di 65 pagine di testo (cfr. anche Morani, pp. 528-29); non segnalo le imprecisioni di collazione Gertz e Hosius già corrette da Préchac ed ovviamente i casi di *scriptio continua* ristretta a concrezioni tra preposizione e sostantivo o simili; a tutti i lemmi si sottintende « non è segnalato né da Gertz, né da Hosius, né da Préchac », quando non è altrimenti specificato. Per quanto riguarda le sigle utilizzate, N<sup>1</sup> indica la *manus prior ante emendationem*, N<sup>1c</sup> la *manus prior se ipsa corrigens*, N<sup>2</sup> la *manus altera*, N<sup>3</sup> le *manus recentiores* e N<sup>c</sup> l'*emendatio incertae manus*. Per R l'unica diversità è che non utilizzo R<sup>1c</sup> e che quindi con R<sup>2</sup> si segnala tanto la *manus prior se ipsa corrigens* quanto la *manus altera*, visto che una loro distinzione sarebbe del tutto superflua ai fini della costituzione del testo, poiché ambedue, a differenza di R<sup>3</sup>, potevano ricorrere ancora al riscontro su N (cfr. Malaspina, § 2 3). In aggiunta, altre sigle di uso più raro: N<sup>1c3</sup> *emendatio aut prioris aut alterius manus*; N<sup>22</sup> *emendatio aut alterius manus aut recentiorum*; per N<sup>1c2</sup> cfr. infra, n. 47.

42. *-tia-* è segnalato solo in Préchac, ma senza indicare che è frutto di correzione.

43. Non *uiris*, come sostenuto da Hosius (per cui la correzione è di N<sup>2</sup>) e Préchac (che ha in app. « *uiris subscripta lit. e* »).

44. La parola è corretta la seconda volta in *opponunt* da N<sup>2</sup>; il solo Préchac segnala la correzione, ma limitandosi ad *opponunt* N<sup>2</sup> *oppununt* N<sup>1</sup>.

(132v 16) *praelii* *sin colume* (= *proeliis incolume*) deriva probabilmente da *praelii sin colume*: in *sin* N<sup>1c</sup> sovrascrive una *I* alta sulla prima asta della *n*, erade la *i* precedente ed aggiunge un'ulteriore asta al fondo; 9 7 (133r 7) *gausius ex causius*, al pari di *deligato* ed in *tegro* (1 15 2), con *g* di forma molto diversa da quella consueta; 9 7 (133r 16) *tibi ex tib*, con *i* soprascritta; 13 3 (136r 23) *conscientiā ex constentiā*, per rasura e riscrittura; 15 2 (137r 24; 26) *deligato* ed in *tegro* ex *delicato* ed in *tegro* (cfr. *gausius*, 1 9 7); 17 2 (138v 27) *resistat ex resttat*; 19 1 (139v 10) *praepositus ex praepop-*; 19 2 (139v 21) *necumquam ex nenumquam*; 19 2 (139v 23) *disimilisque ex disimiusque*; 19 9 (140v 25) *adfectare ex adfectase*; 22 2 (142r 8) *mores ex moris*; 25 4 (143v 7) *ballistis ex ballij* (*ti* in nesso); 25 5 (143v 11) *apparuit ex aparuit*.

11 1 2 (145r 1) *ani aduersurus* ex *ani aduersurus* con punto espuntivo al di sopra di *s* (cfr. infra, § 5 4); 5 3 (147r 22) Préchac non accenna al punto espuntivo di N<sup>1c</sup> sopra la *-s* di *bonis*, a differenza di Gertz (cfr. infra, § 5 4); 7 1 (148r 13) Hosius e Préchac non accennano al punto espuntivo di N<sup>1c</sup> sopra la *-m* di *sapientem*, ancora una volta a differenza di Gertz (cfr. infra, § 5 4).

Correzioni ritenute di N<sup>2</sup> da attribuire invece ad N<sup>1c</sup> (23):

1 2 1 (127r 29) *etiam ex etiam* con *i* soprascritta, correzione ignorata da Gertz e Hosius; 4 1 (129r 1) *futura ex futuro* (ignorata da Gertz); 5 5 (130r 6) la *g* di *generosarum* tradisce l'attacco di una piccola asta e la *e* seguente è tratta da una *i*, così da costruire una prima forma *niner-*, subito corretta da N<sup>1c</sup>; solo Préchac ne prende nota, conferma la lettura di *g* (« qui prius *g* litterae loco *n* litteram exarauerat »), ma legge *gn-* N<sup>1</sup> ed attribuisce la correzione ad N<sup>2</sup> (cfr. infra, § 5 4); 5 7 (130r 17) *deb& ex deu&*, menzionata solo da Préchac per N<sup>2</sup>; 7 4 (131r 22-23) *uocife/rati<sup>o</sup> ex uocife/rati*, menzionata solo da Préchac per N<sup>2</sup>; 9 11 (133v 12) *repetendo ex repetendū* è correzione citata solo da Hosius e Préchac per N<sup>2</sup>; in verità il *titulus* è eraso e la *u* è chiusa con lo stesso inchiostro; 10 1 (134r 3-4) la modifica di *reti/nentes* in *reti/nentē* con *titulus* su *e* ed espunzione di *-s* tramite punto sopra la linea è giustamente segnalata da Gertz; Hosius e Préchac l'attribuiscono invece ad N<sup>2</sup> (cfr. infra, § 5 3); 11 1 (134v 2) la correzione *arsit ex aruit*, per rasura e riscrittura, è menzionata dal solo Préchac per N<sup>2</sup> (cfr. infra, § 5 4); 13 1 (135v 28) *dare ex dari* (N<sup>2</sup> per Gertz e Préchac, mentre Hosius non la riporta), da comparare al già citato *uiris* *-es* di 1 3 3; 13 3 (136r 24) *sepe ex spe*, menzionata solo da Préchac per N<sup>2</sup>; 14 3 (137r 14) *multū ex multus* con punto espuntivo sopra la linea (cfr. infra, § 5 4); 15 2 (137r 21) *deprehsusum* ex *deprehsusum* (cfr. infra, § 5 4); 16 3 (138r 23) Hosius e Préchac leggono *oculus* N<sup>2</sup> *oculus* N<sup>1</sup> (Gertz non riferisce nulla); in realtà non c'è nessuna correzione di N<sup>2</sup>, ma la *o* di N<sup>1c</sup> si sovrappone forse ad una *u*; 16 4 (138r 27) non è segna-

lato un punto espuntivo di N<sup>1c</sup> sopra la *a* di *aequum*<sup>45</sup> (cfr. infra, § 5 4); 26 2 (144r 3) *timetur* ex *timetur*, menzionata da Hosius e Préchac per N<sup>2</sup>; 26 3 (144r 15) *uitisset* ex *uitisset*, menzionata da Hosius e Préchac per N<sup>2</sup>.

11 1 3 (145r 13) *iuramentò* ex *iuramento* (cfr. infra, § 5 4); 4 2 (146v 13) *quod* ex *co- uod*, con punto espuntivo sopra la *o* ed un tratto verticale maldestro sulla parte destra dell'occhiello di *c* (cfr. infra, § 5 4); 5 2 (147r 14) ancora *quod* ex *co- uod*, con punto espuntivo sopra la linea e tratto verticale a chiudere la *c* (cfr. infra, § 5 4); 5 3 (147r 20) *secta* ex *sedcta* (cfr. infra, § 5 4); 5 5 (147v 2) *sapientis* ex *sa- pientis* (cfr. infra, § 5 4); 7 2 (148r 20) *honestiore* ex *honestior et* (cfr. infra, § 5 4); 7 2 (148v 1) *acciti* ex *acsiti*, menzionata solo da Préchac.

#### Correzioni ritenute dubbie da attribuire invece ad N<sup>1c</sup> (6):

1 5 6 (130r 11) *uitam* ex *uitat*, segnalato a ragione da Buck, p. 23<sup>46</sup> e riportato da Hosius e Préchac, ma senza indicare con chiarezza la mano («*m ex t N*»); 12 5 (135v 16) *linea* ex *lineas*, con *-s* finale espunta (soltanto Préchac non specifica la mano della correzione: cfr. infra, § 5 4); 26 1 (143v 27) *quatur* ex *quatur* (se- gnalata solo da Hosius e Préchac); 26 2 (144r 2) *metus* ex *mets*, correzione per il Préchac (l'unico che la riporti) solo dubitativamente di N<sup>1c</sup>; 26 2 (144r 7) *periculi* ex *periculis* (cfr. infra, § 5 4); 11 7 1 (148r 13) *uaenia est* ex *uaeni est* con *a* soprascritta, menzionata solo da Hosius e Préchac.

4 2. Correzioni ritenute di N<sup>2</sup> da attribuire anche ad N<sup>1c</sup> (6). Nei capitoli in cui N<sup>2</sup> è attivo si individuano interventi (accolti da R) mediante depennamento ed insieme punto espuntivo, esito di doppia correzione:<sup>47</sup>

1 3 3 (128r 16) *nocendum* ex *noctendum*, unico caso con punto espuntivo sia sopra sia sotto la linea; 3 5 (128v 14) *inquieti* ex *inquietis*, errore nato per influenza del contesto (*iacemus aut inquieti discurremus*) e forse anche del precedente *cutis*; 5 7 (130r 17) *suspici* ex *suscepici*; 8 3 (131v 20) *adfixus* ex *adfixus est*, errore nato per influenza dei tre precedenti *est* nel paragrafo; 9 7 (133r 15) *sermone* ex *ser- mones*, per influenza del seguente *meo proclames*; 9 9 (133r 29) *esset* ex *estset*.

45. Se non da Préchac nella prima edizione (1921), con attribuzione ad N<sup>2</sup>, «*equum N<sup>2</sup>: aeq- N<sup>1</sup>*». Ma nell'*Erratum* in calce (cfr. supra, n. 34) si richiede di sopprimere dall'apparato il passo, che non compare nell'edizione successiva.

46. Che corregge anche la lettura errata di Gertz per N<sup>1</sup> *uitati*.

47. N<sup>1c+2</sup>: la prima mano corregge con punto espuntivo sopra la lettera e la seconda ribadisce in modo evidente con tratto obliquo di penna; tali correzioni erano state sino- ra attribuite ad N<sup>2</sup>.

#### 4 3. Correzioni ritenute di N<sup>2</sup> di attribuzione dubbia (5):

1 4 1 (129r 2) la *u* di *incolumi* è chiaramente di N<sup>1</sup>; le tracce al di sopra che la chiudono in *o* (*incolomi*), senza rasura, possono essere di N<sup>1c</sup> o di N<sup>2</sup> (R legge *incolomi*); l'unico a darne notizia è Préchac, che però attribuisce a torto *inco- lumi* ad N<sup>2</sup> ed *incolomi* ad N<sup>1</sup>; 5 6 (130r 10) *eminet* N<sup>2</sup> *eminit* N<sup>1</sup> per Préchac (l'unico che lo riporti in app.), ma l'occhiello corretto della *e* si avvicina piuttosto al tratto della *-s* di *tranquillissimi* N<sup>3</sup> (1 1 3);<sup>48</sup> 9 2 (132v 2) l'esame diretto non certifica che *uellet* ex *uellit* sia correzione di N<sup>2</sup> come sostenuto da Préchac, unico a darne notizia; 10 3 (134r 16) la correzione *nullam alia ex nulla ma- litiā* (raschiatura di *ti* e *diastolé* tra *m* ed *a*) è attribuita ad N<sup>2</sup> da Hosius e Préchac; per confermarlo bisognerebbe divinare la mano della *diastolé*, il che è estremamente aleatorio.

11 6 3 (147v 30) «*pannōiam [sic] N* panno iam N<sup>1</sup>» secondo Gertz; «*virgulam ^ litterae o* impositam del. ead. m.» secondo Rossbach 1888, p. 17; «*uirgula m o* litterae impositam del. N<sup>2</sup>» secondo Préchac (e similmente Hosius): il piccolo *titulus* sembra di punta diversa, molto più sottile rispetto ad N<sup>1</sup>, anche se il colore è lo stesso; preferisco segnalare la dubbia attribuzione con N<sup>c</sup>.

#### Correzioni ritenute di N<sup>2</sup> inesistenti (3):

1 6 3 (130v 9-10) solo Préchac segnala *peccauimus* N<sup>2</sup> *pecauimus* N<sup>1</sup>, ma a torto: *pec/cauimus* è infatti vergato solo da N<sup>1</sup>; 9 6 (133r 4) *caedat* è corretto *cedat* dai *recentiores* (Gertz parla di *vulgata editorum*), non da N<sup>2</sup>; 9 10 (133v 9) anche *ag- mem* è corretto *agmen* dai *recentiores*, non da N<sup>2</sup>; in ambo i casi l'errore è solo di Préchac (Gertz a 9 10 e Hosius non riportano nulla).

#### Rasure ritenute di N<sup>2</sup> di attribuzione impossibile (8):

1 1 4 (126v 1) in *pe#perci* con *r* in rasura Hosius segnala in app. «*perperci N<sup>1</sup>*» e Préchac procede nella divinazione positiva con «*peperci N<sup>2</sup>: perperci N<sup>1</sup>*», attribuendo la rasura ad una specifica mano senza alcuna prova, come in tut- ti i casi seguenti;<sup>49</sup> 1 6 (126v 14) *#onus* con *h* in rasura, da Hosius e Préchac at-

48. 126r 15, attribuita da Gertz e Hosius ad N<sup>2</sup>; Préchac parla invece *dubitanter* di N<sup>3</sup>, a ragione, visto che si tratta di *S* di forma maiuscola e non della *f* alta usata solitamen- te da N<sup>2</sup>, cfr. e.g. 1 1 5 (126v 8) *perdi*; (9) *singulari*; 1 6 (23) *ex'olido*; cfr. infra, n. III.

49. È lecito attribuire una rasura ad una specifica mano solo quando compaiono al- tri elementi distintivi (cfr. Busonero, § 2 2 7); per N<sup>1c</sup> è il caso, e. g., di 1 1 3 (136r 23) *conscientiā* ex *constientiā* (cit. supra, § 4 1); per N<sup>2</sup> di 1 7 2 (137r 4) *a* di *diae* in rasura con resti di tratto obliquo di depennamento; 7 3 (8) *turbidum* ex *turpidum*, con la gamba del-

tribuita ad N<sup>2</sup>; 3 5 (128v 12) *ma#nus* con *g* in rasura, da Hosius (« *magnus N<sup>1</sup>* ») e Préchac (« *manus N<sup>2</sup> edd. : magnus [g eras.] N<sup>1</sup>* ») attribuita ad N<sup>2</sup>; 5 4 (129v 18) *tran#quillaq*: ex *tranquillaq*: segnalata dal solo Préchac, che l'attribuisce ancora una volta ad N<sup>2</sup>; 6 4 (130v 18) *fallere ex pallere* in rasura, attribuita ad N<sup>2</sup> da Hosius e Préchac; 7 1 (130v 23) *uelit ex uellit* in rasura, attribuita ad N<sup>2</sup> da Hosius e Préchac (la correzione di *deus* che precede è indipendente); 8 2 (131v 12) *po#tes#*, attribuito da Préchac ad N<sup>2</sup>, a quanto pare (cfr. supra, § 3); 17 1 (138v 18) *condi#zione# ex conditionem*, attribuita ad N<sup>2</sup> da Hosius e, dubitativamente, da Préchac.

Correzioni non segnalate di attribuzione impossibile (7):

1 4 2 (129r 9) et *#hic* in rasura, ove si legge forse *et ihic*; 5 3 (129v 8) *inter*: « *sit ss. et eras. N<sup>2</sup>* » presente solo in Hosius 1914 non è una svista, con la precisazione però che *sit* non è eraso, ma vergato molto blandamente e quindi quasi invisibile;<sup>50</sup> 8 1 (131r 29) *quorum ####* a fondo pagina in rasura, ove si legge almeno *et*;<sup>51</sup> 9 3 (132v 9) *proscriptionis ex proser-*, con *c* che deriva da *e* per parziale rasura; 9 8 (133r 20) *hodi#e* con *a* in rasura;<sup>52</sup> 17 1 (138v 18) *pessima ex pessimā* è segnalato solo da Hosius, che però attribuisce la rasura del *titulus* ad N<sup>1c</sup>; 11 6 4 (148r 5) *&ipsisuffunduntur* presenta due curiosi punti in verticale tra *-si* e *su-*, che potrebbero essere segni di *diastolé* di prima mano.

4.4. Correzioni ritenute di N<sup>1c</sup> da attribuire invece ad N<sup>2</sup> (2)

1 8 6 (132r 5) *priuatos N<sup>2</sup> ex priuatus*, correzione di N<sup>1c</sup> per Préchac, l'unico che la segnala, ma il tratto che chiude in alto la *u* è di altro colore rispetto al resto; 9 11 (133v 13) *occupet N<sup>2</sup> ex occupit* secondo Gertz, a ragione contro Hosius e Préchac.

Correzioni non segnalate da attribuire ad N<sup>2</sup> (56)

1 1 1 (125v 11-12) la *distinctio* corretta *fungeret ex fungere ret*; 1 1 (125v 15) *pretiū ex praetiū*; 1 2 (125v 23) *uice ex uicæ*; 1 2 (126r 4) la *distinctio* corretta *pars usquam*

la *p* in rasura ed asta della *b* aggiunta; ibid. (18) le rasure di *estis omiss# a#certa*, per la grafia di *a* ed *e* riscritte (*omissa ea*) e della *diastolé* tra *est* ed *is*; 8 4 (131v 25) *oriris ex oreris* con riscrittura su rasura; 10 3 (134r 23-24) *tutores ex totiores*, ancora per rasura e riscrittura; altri due esempi congeneri infra, n. 60.

50. Per questo è difficile accertarne la paternità, anche se a margine c'è uno dei caratteristici segni di N<sup>2</sup> (cfr. infra, § 4 6 e n. III).

51. Poiché il testo continua con *et uirtutes* a 131v, è facile pensare ad una dittografia, corretta forse da N<sup>1c</sup> in rilettura.

52. Può essere significativo che la *a* di un altro *hodiae* (1 1 4: cfr. § 4 4) sia stata depennata con tratto obliquo certamente da N<sup>2</sup>.

*ex parsus quam*; 1 2 (126r 5) la virgola dopo i due punti del compendio *-q*: di *gradiortiq*: è di colore e forma diversi, riconducibili ad N<sup>2</sup> (attivo in *grad- > glad-*), che quindi corregge anche *que* in *quæ*;<sup>53</sup> 1 3 (126r 17) *frequens ex fraequens* è l'unico esempio di depennamento di N<sup>2</sup> con tratto obliquo e punto espuntivo al di sopra;<sup>54</sup> 1 4 (126r 24) la *distinctio* corretta *Inlucem euocavi ex Inlucem me uocavi* tramite *diastolé* a forma di virgola;<sup>55</sup> 1 4 (126v 1) *hodie ex hodiae*; 1 5 (126v 5) in *tute lamberj* N<sup>2</sup> aggiunge un punto sotto la linea, tra *r* ed *j* in legatura, ma è difficile divinare se la sua funzione sia espuntiva o di rimando al corrispondente segno a margine (cfr. infra, § 4 6); 1 5 (126v 10) *estimatores ex aestimatores*, una delle rare correzioni ortografiche errate di N<sup>2</sup>; 1 5 (125v 21) la *distinctio* corretta *cito in ex citoin*; 1 9 (127r 13) *praecipue ex praecipuae*; 2 2 (127v 9) *bonosque ex bonosquæ*; 2 2 (127v 18) *partē ex parte*, ignorato da Gertz e Préchac, è giustamente da Hosius attribuito ad N<sup>2</sup>; 3 1 (127v 23) *secunda q*: (= *quæ*) *ex secundæ atq*: (= *atque*),<sup>56</sup> non solo con il depennamento di *æ* (ove è sovrascritta *a*) ed *at*, ma anche con l'aggiunta del terzo punto a trasformare il compendio di *q*,<sup>57</sup> come *a* 1 1 2 (*gladiatorum quæ*); 3 1 (127v 27) *querimus ex querimus*; 3 3 (128r 16) la *distinctio* corretta *pestifera uis ex pestiferavis*; 3 3 (128r 22) la *distinctio* corretta *animal e ex animale*; 3 5 (128v 11) la *distinctio* corretta *sede latit& ex se delatit&*; 3 5 (128v 17) *ambitiosus ex ambiciosus*; 5 1 (129r 26) *itaque ex itaquæ*; 5 3 (129v 9) la *distinctio* corretta *melior aut ex meliora ut*; 5 3 (129v 11) *mortalē ex mortale*; 5 4 (129v 23) la *distinctio* corretta *si uehementius ex siue hehementius*; 5 5 (130r 7-8) *transe/unt quæ ex transe/unt que*;<sup>58</sup> 5 7 (130r 20) *itaque ex itaquæ*; 6 1 (130r 27) l'ipercorrezione *quoties ex quotiens*; 7 1 (130v 23) *expedit*

53. La correzione fu forse di difficile individuazione anche per R, che scrive infatti *gladiatorum quæ* con cauda che pare aggiunta in seguito (sulla difficoltà nell'attribuzione di tali segni, cfr. Havet, § 726A; Kekulé in Gertz, p. v).

54. Per la forma allargata il punto potrebbe anche essere di N<sup>1c</sup>, ma a favore di N<sup>2</sup> testimoniano il colore e soprattutto il tipo di correzione, che è ortografica, del tutto estranea alla pratica di N<sup>1c</sup>.

55. I tratti orizzontali che chiudono l'occhietto delle *e* di *luce* e di *me* sono tracciati molto lunghi da N<sup>1</sup> (come mi conferma anche P. Busonero), non aggiunti posteriormente in correzione a mo' di *hyphén*: non si può quindi dire che la correzione di N<sup>2</sup> sia stata preceduta da un intervento di N<sup>1c</sup>.

56. Letto erratamente *secunde* da Gertz e *secundam* da Préchac (*secundae* Hosius e Préchac 1957, p. 50).

57. Come conferma la differenza di colore: non si capirebbe peraltro un punto di distinzione in questa posizione; il fatto era sinora sfuggito agli editori, che attribuivano ad N<sup>2</sup> *secunda que*, non *quæ*.

58. È impossibile attribuire tale intervento ad N<sup>2</sup> con assoluta certezza, essendo limitato alla trasformazione di *-e* in *e* caudata, ma il tenore ortografico della correzione è una forte prova a favore di quest'interpretazione (cfr. supra, n. 54).

ex expetit (menzionata solo da Hosius); 7 I (130v 24-25) in *expeditus quae* N<sup>2</sup> non si limita a soprascrivere *ad*, ma procede alla correzione ortografica di *quae* per rasura (*usqu#e<sup>nd</sup>*; cfr. supra, § 4 I); 7 3 (131r 15-16) *contemp/tū* ex *contemp/tu*;<sup>59</sup> 7 3 (131r 16) Gertz legge *letentibus* caudato, a differenza di Hosius e Préchac: il tratto che si vede sotto la lettera *e*, se pertiene effettivamente ad essa, sembra un'aggiunta di N<sup>2</sup>, ma è talmente piccolo e sottile che non stupisce che R non se ne sia accorto ed abbia trascritto *letentibus*; 8 I (131r 28) *condicio ex conditio*, corretto con rasura nella parte sinistra del tratto orizzontale della *t* e con aggiunta d'inchiostro per piegarne ad uncino la parte destra; 8 I (131v 6) / *magnā* ex / *Magna* non comporta solo l'aggiunta del *titulus*, segnalata dagli editori, ma anche la rasura di *M-* *notabilior* ed il cambio di punteggiatura; 8 3 (131v 15) / *haec* ex / *Haec* con il cambio di punteggiatura è un caso identico al precedente; 8 5 (132r 1) la *distinctio* corretta *metu sic* ex *metusic*; 8 5 (132r 1) *animaduersiones* ex *animaduersionis*; 9 I (132r 26) *consulis* ex *consolis*;<sup>60</sup> 9 4 (132v 16) *marique* ex *mariquae*; 9 4 (132v 18-19) la *distinctio* corretta *sacrificantem placu/erat* ex *sacrifican templa cu/erat*; 9 5 (132v 24) *quo* ex *quod* con tratto di depennamento quasi evanido sulla *d* è segnalato solo dallo Hosius; 9 6 (133r 6) *prodesse* ex *pro#esse* (la *d* in rasura è di N<sup>2</sup>, come conferma il confronto con la correzione *pudet* ex *putet* due linee sopra); 9 7 (133r 12) la *distinctio* corretta *poni cathedram* ex *ponicat hedram*; 9 7 (133r 13-14) la *distinctio* corretta *peto ne me* ex *petonem e*; 9 8 (133r 23) la *distinctio* corretta *dedi cum* ex *dedicum*; 9 8 (133r 26) *inquit* ex *inquit*; 9 10 (133r 30) la *distinctio* corretta *conuentione iam* ex *conuentione nclam*; 9 10 (133v 1) *inquit* ex *inquit*; 9 11 (133v 18) *die* ex *diae*; 10 I (133v 24) in *ignouitaba uos* (= *ignouit abauus*) N<sup>2</sup> non si limita a correggere *uos* in *uus*, ma pone anche *diastolé* tra *ignouit* ed *aba*; 10 4 (134r 26) *sanguine* ex *sanguine* (*i* soprascritta in inchiostro nerissimo); 17 3 (139r 4-5) la *distinctio* corretta *ani/aduersione quis* ex *ani/aduersione nequis*; 18 I (139r 12) *praetio* ex *praetio*; 18 I (139r 16) *gradu* ex *gratur*;<sup>61</sup> 19 2 (139v 23) *disimilisque* ex *disimilisque*;<sup>62</sup> 19 2 (139v 24) *tum* ex *cum* è segnalato solo dallo Hosius; 19 3 (139v 25) *\*iracon/dissimae* ex *\*iracon/dissimae*.<sup>63</sup>

59. La paternità del *titulus* è individuabile, oltre che per tratto e colore, per la forma convessa (N<sup>1</sup> ne usa una concava).

60. Correzione tramite sia rasura sia riscrittura, come poco sopra per *conditio* (8 I).

61. La correzione, individuata da Gertz e Hosius, è invece attribuita dal Préchac ad R (cfr. supra, § 3).

62. Cfr. anche §§ 4 I e 4 7; nel silenzio degli apparati Gertz e Hosius, Préchac segnala *disimilisque* in N, ma ne attribuisce la correzione *dissimilisque* agli editori (cfr. supra, n. 38), mentre *-que* è di N<sup>2</sup>, come detto, e *diss-* di R.

63. La paternità di N<sup>2</sup> per la correzione in rasura è provata dal resto di tratto di depennamento ancora visibile.

4 5. Lezioni omesse o segnalate in modo errato (60):

1 I 1 (125v 10) *Cesar*, corretto da R; 1 2 (126r 1-2) *fortu/na#* con due lettere in rasura, *tā* per Hosius e *ta* per Préchac, ma sembra piuttosto di poter divinare *tū*, come forse già leggeva Roszbach 1888, p. 17 (segnalando però *tum*); 1 2 (126r 11) *que* è stato corretto in *quae* probabilmente solo da R;<sup>64</sup> 1 5 (126v 5) Préchac legge *tutelam beri*, ma bisogna tornare alla divisione dello Hosius, *tute lámberi*; 1 5 (126v 12) *p.r.* (= *populo Romano*), oltre ad avere una « uirgula superscripta » (Préchac), è seguito da una piccola *o*,<sup>65</sup> come notava Gertz, tuttavia non nella forma *PRò*, ma in quella *pr<sup>o</sup>*; 1 7 (126v 25) errata la lettura di Gerts *PR<sup>r</sup>* (= *populus Romanus*), cui va sostituita *pr<sup>r</sup>*, senza *S* (gli altri editori tacciono; cfr. infra, per 1 5 1); 1 8 (127r 11-12) in *for/maret p̄s* sembra da escludere la lettura di Gertz e Hosius *formaret p̄*. e quella presentata *dubitanter* da Préchac, *formare tps* (= *tempus*), a favore di *formaret p̄s* (= *populus*), con il *titulus* chiaramente sia su *p* sia su *s*; 2 I (127v 7) nella rasura di *reuer#tiad* sembra di poter leggere la dittografia *reuertitiad*; 2 2 (127v 16) Gertz e Hosius per N<sup>1</sup> leggono giustamente *modò*, Préchac invece *modo*;<sup>66</sup> 3 2 (128r 5) N<sup>1</sup> scrive *genito* (*genitò* per Gertz e Hosius) ed N<sup>2</sup> corregge *genitū* (*genitum* per Préchac); 3 3 (128r 18) *ofis*, corretto da R in *omnes*; 3 5 (128v 19) *circa data*, non *circadata*, come segnalano gli editori; 3 5 sulla scorta di Roszbach 1888, p. 17, solo Hosius 1900 (non più 1914) dopo *ma#nus* legge una *s* in rasura: la rasura esiste, ma non vi si può leggere con sicurezza una *s*;<sup>67</sup> 4 I (128v 28) in *peioresp̄*; di N<sup>1</sup>, corretto *peioresp̄* (*per quod respública*) da N<sup>2</sup>, non è chiara la *distinctio* primitiva: tra *peiore sp̄* (= *spiritus*, come 8 linee sopra, a 3 5 *spiritu* = *sp̄u*), *peiore sp̄* (= *spes?*) e *peiores p̄* (= *populus*) sembra preferibile lasciare *peioresp̄*.<sup>68</sup> il copista pare aver copiato meccanicamente, ingannato forse anche dall'influenza dei *nomina sacra*.<sup>69</sup> infine, il segno a forma di piccola *s* dopo la *p* finale non sembra un'ulteriore lettera, bensì un segno abbreviativo, anch'esso riportato meccanicamente; 4 2 (129r 5) *dio* (corretto *diu* da N<sup>2</sup>) è separato da *tam*, ma Préchac, l'unico a ri-

64. Un segno poco visibile sotto la *e* in N potrebbe essere interpretato come *cauda*, ma è sembrato (anche all'occhio di P. Busonero) di forma troppo allungata ed irregolare rispetto alle *e* caudate usuali, comprese quelle modificate da N<sup>2</sup> (cfr. 1 I 9 [127r 16] *cetera*; 3 I [127v 27] *querimus*; 5 5 [130r 8] *que*).

65. E non da un puntino, come segnalato da Hosius e Préchac: si tratta probabilmente della riproduzione esatta della *nota iuris* dell'antigrafo (cfr. Lindsay, p. 414, a proposito del nominativo *P. R<sup>us</sup>*).

66. N<sup>2</sup> corregge poi *modò* (i.e. *modum*), espungendo la *o* e sostituendola con una *u* sopra la linea.

67. Per P. Busonero potrebbe trattarsi di un segno d'interpunzione di N<sup>2</sup>.

68. Come fanno gli editori (Préchac non segnala però il *titulus* su *p*).

69. *p̄* per *public-* con malinteso *spiritus* si trova anche a 1 4 3 (cfr. supra, § 4 1).

portare la correzione in apparato, segnala *tamdiu*; 5 1 (129r 23) anche in *reip̄ tuae* compare dopo *p* un segno di prima mano analogo a quelli di 1 1 7, 4 1; 7 2 (131r 3-4) *pulchrior / que*, corretto da R in *pulchriorque*; 7 4 (131r 21) mentre Hosius ed anche Préchac (con dubbio) leggono *morem* N<sup>2</sup> *mortem* N<sup>1</sup>,<sup>70</sup> Gertz si limita a ragione a segnalare *morem* N<sup>2</sup> con *-em* riscritto in rasura, visto che non è più possibile divinare nulla sotto *-em*: è chiaro solo che la correzione è di N<sup>2</sup> e che è seguita da una *m* erasa prima di *ir*; 8 2 (131v 9) *inae timore* N<sup>1</sup> di Préchac è da correggere in *inaetimore* N<sup>1</sup> (la *diastolé* in forma di virgola prima di *ti-* è apposta da N<sup>2</sup>); 8 6 (132r 6) *oportuniores* scempio (grafia accolta solo da Hosius 1900; cfr. anche infra, § 4 7); 8 7 (132r 12-13) sotto *re##pu##/lulant* Préchac segnala *reip. aululant* di N<sup>1</sup>, lettura che non può essere confermata; più correttamente Hosius riporta solo «*pu in longiore ras. N*» (Gertz non registra nulla); 9 4 (132v 18-19) nella rasura di *pla#cu/erat* Préchac segnala una *a*, ma ancora una volta l'autopsia non conferma la lettura (Gertz e Hosius non registrano neppure la rasura); 9 6 (132v 26) sotto la linea, ad altezza della *r* di *interpellauit* ci sono due punti (*r*) di difficile interpretazione; 9 10 (133v 1) sia Hosius sia Préchac segnalano dopo *quo* una rasura e l'attribuiscono ad N<sup>2</sup>: la rasura è inesistente, ma al suo posto si legge una *c* di N<sup>1</sup> (*quoc* per influsso del successivo *hoc*), su cui N<sup>2</sup> pone il suo caratteristico tratto obliquo di deperimento; 11 1 (134v 10) in *perusionas* Hosius e Préchac registrano una rasura sotto *as*, che però non esiste; 11 2 (134v 12-13) *pres/tas*, corretto da R in *praestas*; 11 4 (135r 3) *potetas*, corretto da R in *potestas*; 12 2 (135r 16) *tyrannus*, corretto da R in *tyrannus*;<sup>71</sup> 12 2 (135r 22) Hosius e Préchac leggono a torto *pc* seguito da un punto ed omettono invece di segnalare il *titulus* (*p̄c*; Gertz non riporta nulla); 12 2 (135r 23-24) *paucis / ylle*<sup>72</sup> per *pauci Sullae*; 12 4 (135v 7) la lettura di Gertz e Hosius *nan c* è più corretta rispetto a *nanc* di Préchac: meglio ancora è segnalare *Nan c*; 13 2 (136r 14) *sceleribus* caudato (la correzione è dei *recentiores*; cfr. anche infra, § 4 7); 13 4 (136r 26) in *contrario # is* Préchac vede una *u* in rasura, lettura che non può essere confermata; 15 4 (137v 13) *codic illi per codicilli* (cfr. anche infra, § 4 7);<sup>73</sup> 16 4 (138v 2-3) *blandiente tactu permulseris* è correzione dei *recentiores* per l'errata divisione *blan/dient etactu per mulseris* (cfr. anche infra, § 4 7); 17 1 (138v 20) Préchac è l'unico ad accorgersi della rasura di ## *morbus*, ma non è certo vi si debba leggere *bo* come egli afferma (la prima

70. *Mortem*, come ho potuto riscontrare, è curiosamente lezione del codice T e delle edizioni anteriori ad Erasmo.

71. Préchac segnala la correzione stampando nel testo «*tyrannus*», ma poi omette di darne conto in apparato (cfr. n. 38).

72. Le implicazioni di questa grafia, ignorate dagli editori, sono state invece dottamente analizzate da Mazzoli 1977.

73. La correzione è di alcuni *recentiores*, mentre la maggior parte scrive *codicelli*.

lettera è comunque una *b*); 17 1 (138v 21) *ipsumque medentem* è correzione dei *recentiores* per l'errata divisione *ipsumquem edentem* (cfr. anche infra, § 4 7); 17 2 (138v 24) *debebitis* (cfr. anche infra, § 4 7);<sup>74</sup> 17 3 (139r 4) in *Nulla## regi# gloria* Hosius e Préchac (sulla scorta di Rossbach 1888, p. 17) leggono *nullane regis*, ma sembra piuttosto *nullare regio* o *regis*, come se N<sup>1</sup> avesse cominciato a scrivere in *scriptio continua*, per poi correggere due volte successive con la giusta spaziatura; 19 6 (140v 3) *inaexpugnabilem*, corretto da R in *inex-* (cfr. anche infra, in questo paragrafo); 19 7 (140v 6-7) *ualetudo titubauit* è correzione dei *recentiores* per l'errata divisione *uale/tudoti tubauit* (cfr. anche infra, § 4 7); 19 8 (140v 13) dopo *rem̄p̄* e *reip̄* è presente un punto di abbreviazione, non di distinzione; 22 2 (142r 13) *adsituate* corretto da R in *adsiduate*; 24 2 (142v 24) nella rasura di *q#uae*, ignorata da Hosius e segnalata da Préchac, Gertz legge a ragione *v* con punto espuntivo al di sopra; 25 1 (143r 1) *indignuquae*, corretto da R in *indignumque*; 26 2 (144r 4-5) *solli/citae*, corretto da R in *sollicite*.  
11 1 3 (145r 8) solo Gertz segnala a ragione *gentesq;*<sup>75</sup> 1 3 (145r 14-15) Préchac legge a torto *dignam*; *cui* in N;<sup>76</sup> 2 1 (145r 27) Hosius e Préchac non segnalano la forma abbreviata *inom̄s* (in *om̄s* R), che si ritrova anche a 1 25 3, a differenza del Gertz (che però la riporta come in *om̄s*); 2 1 (104v 26) *marceterunt* NR (*marcet. Erunt* editori); 2 3 (145v 19-20) *expresse/runt*, corretto da R in *expresserunt*; 2 3 (145v 22) *leniquae*, corretto da R in *lenique*; 4 4 (147r 1) *inholioure* risulta solo in app. Gertz: Hosius e Préchac segnalano in modo impreciso in *holioure*; 5 5 (147v 5) ancora una volta è solo Gertz a leggere *facerē* (cfr. anche infra, § 4 7) ed a ragione: il *titulus* si confonde con la *p* sovrastante di *semp(er)*; 6 1 (147v 9) *ut illa* separato risulta in app. Gertz e Hosius, *utilla* è erroneamente segnalato da Préchac; 6 4 (148r 3) *trahitquae*, corretto da R in *trahitque*; 6 4 (148r 7) *quoquae*, corretto da R in *quoque*; 7 2 (148r 21) la forma della seconda vocale di *parcit* ha creato notevoli problemi agli editori: Gertz, seguito da Hosius, specifica «*parcit N sed i in ras. N<sup>1</sup>*», mentre secondo Préchac «*parcit N [e in ras m. 1]*»: in verità non si può dire con sicurezza se *c'* è stata rasura ed in che ordine *i* ed *e* (ambidue di prima mano) siano state vergate una sull'altra; 7 3 (148v 11) *aliut*, corretto da R in *aliud*; 7 4 (148v 21) *p̄mant*, ripreso come *praemant* da R.

74. La *distinctio debet is*, attestata nel codice lipsiense 1 4 47 del sec. XII (36v 46: cfr. Mazzoli 1982, pp. 205-8, e Malaspina, § 4 3 4 2), è accolta nelle edizioni solo da Gertz in avanti (*debebit* in *recentiores* ed editori precedenti).

75. *gentes quae*: R Hosius Préchac Faider; *gentes <quae>que*: Gertz.

76. «*dignam*; *cui N sic interpunxi*» in app.; «*dignam l cui*» nel testo. Nell'*Erratum* della prima edizione lo studioso dispose di correggere in «*dignam, cui*», vale a dire, probabilmente, di eliminare il punto esclamativo, senza peraltro far parola della lezione in app., ma tale correzione non fu accolta nell'edizione successiva (cfr. supra, n. 34).

Esistono poi 39 casi di *scriptio continua* o di errata divisione, tutti corretti da R e mai segnalati negli apparati, perché quasi sempre di scarsa importanza; ne presento qui in breve l'elenco completo (tra parentesi la correzione di R):

1 3 1 *se cerni* (*secerni*); 3 3 *uni uersorum* (*uniuersorum*); 5 1 *me hercules* (*mehercules*); 5 3 *quibus dam* (*quibusdam*); *magna nimitas* (*magnanimitas*); 5 4 *inquam cumque* (*in quamcumque*); 5 6 *necin exorabilis* (*nec inexorabilis*); 5 7 *quos dam* (*quosdam*); 6 1 *perla tissima* (*per latissima*); 8 1 *qualem cumque* (*qualemcumque*); 9 4 *pedes tribus* (*pedestribus*); 9 10 *maleme hercules* (*male mehercules*); *paulus ne* (*paulusne*); 12 1 *sae uitia* (*saeuitia*); 12 2 *bello naesedens* (*bellonae sedens*);<sup>77</sup> 12 4 *acer&* (*acer et*); 12 5 *ostent&* / *alio qui* (*ostendet alioqui*); 13 1 *sa lutemutatur gloriosus quemiles* (*salutem utatur gloriosusque miles*); 13 4 *aliam mustuetur* (*alia minus tuetur*); 15 4 *locu pletis* (*locupletis*); 15 5 *pus illo* (*pusillo*); 15 7 *timi degessis set* (*timide gessisset*); 17 1 *moros ius* (*morosius*); 19 4 *moderatiores se* (*moderatiores esse*); *qui demeadem* (*quidem eadem*); 19 6 *inaexpugnabilem uni mentum* (*inexpugnabile munimentum*); 19 9 *tenetis* (*tenet is*); 20 3 *in pune* (*inpune*); 21 1 *animo se debet* (*animose debet*); 22 2 *damnatio num* (*damnationum*); 23 1 *Praeter ea* (*Praeterea*); 24 2 *etutgenerosi* (*et ut generosi*); 25 1 *inter est* (*interest*); 26 2 *tu tam* (*tutam*); 11 2 2 *illa moderint* (*illam oderint*); 4 1 *se ueri/tatem* (*seueritatem*); 4 2 *ante cessit* (*antecessit*); 7 1 *praeter mittit* (*praetermittit*); 7 4 *contro uer/sia* (*controversia*).

4 6. Notazioni marginali (9). L'elenco di segni, interpretati come *z* (= ζήτει) o come *r* (= require) e posti solitamente a fianco di loci critici,<sup>78</sup> che è offerto da Préchac, pp. xv-xvi, non è corretto; risultano infatti mancanti:

1 1 8 (127r 8) ad altezza di *multa illos*, privo di correzioni di N<sup>2</sup>;  
3 1 (127v 22) ad altezza di *diuidam* corretto da N<sup>2</sup> e di *manu missionis* (*locus desperatus*);  
19 3 (140r 1) ad altezza di *ne cultionem* e di *ptere* corretti da N<sup>2</sup>;  
25 3 (143r 25) ad altezza del corrotto *odiae* un segno diverso, che appare di prima mano per forma e colore.

Inversamente, a 11 2 1 (145r 22) il segno è in realtà il numero 2, che segnala l'inizio del capitolo (sec. XVI-XVII).

77. *bellonae saedens* R<sup>1</sup>.

78. Cfr. supra, § 2. Sulle notazioni marginali in N (*z o r*, *hd*, *hp*, *NT* e *dit*), più abbondanti nel *De beneficiis* sino al v libro, cfr. Lowe, e Malaspina, § 2 1 9; dei rimandi interlineari ai segni di nota si occupa in maniera specifica Busonero, § 4.

In più, alcuni segni sono indicati in corrispondenza della linea sbagliata:

1 1 6 (126v 19) ad altezza di *ista bonitas esset*, privo di correzioni di N<sup>2</sup>, non di *gustum* (18);  
5 2 (129v 6) ad altezza di *apparet*, privo di correzioni di N<sup>2</sup>, non di *quid* corretto da N<sup>2</sup> (5);  
5 7 (130r 23) ad altezza di *quos dam esse*, privo di correzioni di N<sup>2</sup>, non di *Cogitate* (24);  
7 2 (130v 28) ad altezza di *aeq.*, privo di correzioni di N<sup>2</sup>, non di *harruspis* corretto da N<sup>2</sup> (27).

4 7. Lezioni di R omesse o segnalate in modo errato (59). Oltre alle poche novità già segnalate al § 4 5<sup>79</sup> ed alle correzioni della *scriptio continua*, si dà conto qui delle lezioni di R non registrate in app. Hosius 1914:<sup>80</sup>

1 1 1 (91r 2-3) Hosius e Préchac citano male l'*inscriptio* confondendola con quella di N: LIB ANNISENCEDEBENEFICIIS · LIB · VII · EXPLICIT · / INCIPIT LIBER · I · DECLEMENTIAFELICITER: ~ ~ ~; 1 7 (91v 27) la *distinctio* di *quos estatus* in *quo se status* è di seconda mano anche in R; 1 8 (92r 10) non è facile stabilire se la correzione di *per eum diligentia* in *per eum di licentia* sia di R<sup>2</sup> (così Hosius e Préchac) e non piuttosto di R<sup>3</sup>; 3 1 (92v 6) *hec* (*haec* N); 3 5 (93r 17-18) la dittografia al cambio di rigo *uniusani* / *usanima* (*unius anima* N); 4 1 (93r 20) *incolumitatem* (*incolumitatem* N); 6 1 (94r 25) sotto *torrentis* R<sup>2</sup> Hosius 1914 legge *tor#pentis* R<sup>1</sup>: in realtà sembra più probabile *tormentis*, corretto da R<sup>2</sup> con la prima asta della *m* erasa e le altre due modificate a formare una R maiuscola a cavallo del rigo (*tor#rentis*); 6 3 (94v 5) *distinato* (*destinato* N); 7 3 (94v 25) *uindicatibus* R<sup>1</sup> (*uindicantibus* NR<sup>2</sup>); 8 6 (95v 4) *oportuniores* scempio, come in N ed in molti *recentiores*; 9 3 (95v 23) *adu/liscentem* (*adulescentem* N); 9 6 (96r 10) *muebrae* è lezione di NR, *muliebre*, attribuito ad R da Préchac, è dei *recentiores*, co-

79. Le ripeto qui per chiarezza: 1 1 1 *Caesar ex Cesar*; 1 2 *quae ex que*; 3 3 *omnes ex omis*; 7 2 *pulchriorque ex pulchrior / que*; 11 2 *praestas ex pres/tas*; 11 4 *potestas ex potetas*; 12 2 *tyrannus ex tyrannus*; 22 2 *adsiduitate ex adsituitate*; 25 1 *indignumque ex indignūquae*; 26 2 *sollite ex solli/citae*; 11 3 *gentes quae ex gentesq.*; 2 1 *inomīs ex in omnes*; 2 1 *marceterunt* NR (*marcet. Erunt* editori); 2 3 *expresserunt ex expraesae / runt*; 2 3 *lenique ex leniquae*; 6 4 *trahitque ex trahitquae*; 6 4 *quoque ex quoquae*; 7 3 *aliud ex aliut*; 7 4 *pmant* N *praemant* R.

80. Sotto quest'aspetto già notevolmente più ricco dell'edizione precedente grazie al lavoro di Buck (come sappiamo, Gertz non conosceva ancora R; per Préchac cfr. n. 24).

me segnalato correttamente da Hosius; 9 6 (96r 13) *coepio* (*caepio* N), segnalato solo da Buck, p. 24; 9 12 (96v 20) *quaestus* (*quae stus* N);<sup>81</sup> 10 1 (96v 24) *duolios* (*du olliis* N);<sup>82</sup> 10 1 (97r 2) *honorem*, correzione di *honerem* N (134r 6), attribuita a torto ad N<sup>2</sup> (Hosius) o agli editori (Préchat); 10 2 (97r 3) *peduxit* (*perduxit* N); 11 1 (97r 21) *esuas* R<sup>1</sup> (*et suas* NR<sup>2</sup>); 13 1 (98r 16) *aceruum* (*acerbum* N); 13 2 (98r 24) *sceleribus* caudato, come in N; 13 4 (98v 12) *uultu* R (*uolto* N<sup>1</sup> *uoltu* N<sup>1c</sup>); 13 4 (98v 14) *aceruus* (*acerbus* N); 13 5 (98v 16) *sterelitas* R<sup>1</sup> (*sterilitas* NR<sup>3</sup>); 14 1 (98v 24) *pacientiam* (*patientiam* N); 15 2 (99r 20) *ispater* secondo Buck, p. 24, seguito da Hosius 1914 e Préchat, sarebbe esito della correzione di *ipsater* da parte di R<sup>3</sup>, ma i tratti incerti apposti in inchiostro scuro non sembrano neppure segni di correzione e non sono interpretabili in modo chiaro; 15 3 (99r 23) *priuatus* (*priuatos* N); 15 4 (99r 28) *codic illi*, come in N; 15 5 (99v 5) *fame* R<sup>1</sup> (*famae* N *fame* R<sup>3</sup>); 16 3 (99v 24) *excarificabit* con *-car-* in rasura R<sup>c</sup>; 16 4 (100r 3) *formidolosus* (*formidulosus* N); 16 4 (100r 3-4) R non risolve l'errata divisione di N *blan/dient etactu per mulseris* con la *scriptio continua* (*blandient/etactupermulseris*); 16 5 (100r 6) *persequendes* (*persequendas* N); 17 1 (100r 16) con la *scriptio continua* (*ipsumquemedentem*) R non risolve l'errata divisione di N *ipsumquem edentem*; 17 2 (100r 18) R ripresenta la *scriptio continua* di N *debebitis* per *debebit is*; 18 1 (100r 27) *inpune* R<sup>1</sup> (*impune* NR<sup>2</sup>); 18 3 (100v 14) *qua* (*quam* N); 19 1 (100v 17-18) *caete/ris* (*ceteris* N); 19 2 (100v 26) R presenta *dissimilique* e non *dissimilisque*; 19 2 (100v 26) *caeteris* (*ceteris* N); 19 5 (101r 16) Préchat segnala *habeat*, ma è meglio tornare alla lettura di Hosius, *habeant*, con un segno sotto la *n*, che potrebbe essere un punto espuntivo; 19 7 (101r 26) *ualitudo* (*ualue/tudoti tubauit* N); 19 7 (101r 27) *qui quantum praetiosum* R<sup>1</sup> (*quantam* R<sup>2</sup> *cuiquam tam praetiosum* N); 19 8 (101v 7) *immortales* R (*immortalem* N); 21 1 (101v 27) *solatium* (*solacium* N); 21 1 (101v 27-28) *re/liquum* (*relicum* N); 22 1 (102r 28) *caeteros* (*ceteros* N); 22 1 (102v 1) *caeteri* (*ceteri* N); 22 2 (102v 7) *laeuat* R<sup>1</sup> (*leuat* NR<sup>2</sup>); 22 3 (102v 11) *castigandum* (*casticandum* N<sup>1c</sup>, cfr. infra, § 5 4); 24 2 (103r 8) *aequi*, come in N; 25 1 (103r 19) sulla *scriptio continua* di R<sup>1</sup> *clementiamuocatur* (che può leggersi tanto *-tiam uo-* quanto *-tia inuo-*) R<sup>2</sup> interverrebbe per Hosius distinguendo *clementia inuocatur*.<sup>83</sup> errato invece Buck, p. 24, che vede un *titulus* di R<sup>2</sup> (« *clementia* (-tia R<sup>2</sup>) »), mentre Préchat non cita alcuna lezione di R; 25 2 (103r 23) *instrumenta* R<sup>1</sup> (*instrumenta* NR<sup>2</sup>); 26 4 (104r 6) l'aplografia *etuta* (*et tuta* N), segnalata solo da Buck, p. 24; 26 4 (104r 9) a ragione Hosius legge *exercitatoria*, contro *se exercitatoria* di Préchat.

81. Corretto in *questus* dai *recentiores*.

82. Corretto in vari modi da *recentiores* ed editori (*Dellios*: Fickert, Préchat, Faider; *Deillios*: Haase, Gertz, Hosius).

83. Ma la correzione, limitata alla prima asta di *u* (un tratto verticale ed un punto con inchiostro più scuro, *-tia|iuuo-*), potrebbe ascrivere anche ad R<sup>3</sup>.

11 1 4 (104v 19) *ani* R<sup>1</sup> (*animi* NR<sup>2</sup>); 4 1 (105v 5) *busiris* soprascritto è attribuito ad R<sup>2</sup> da Hosius e Préchat, ma è notevole che i *recentiores* non lo abbiano accolto: non si può quindi escludere che sia più tardo, anche per motivi paleografici; 4 2 (105v 11) *seu uitia* è la *distinctio* solo di N e non anche di R (Hosius), che presenta *seuuitia* (*saenitia* *recentiores*); 5 5 (106r 21) *facere* (*facerè* N); 7 4 (107r 20) Hosius segnala *bonas* R<sup>1</sup> (*bonos* NR<sup>2</sup>), ma il ripensamento *bonas* si lascia interpretare come *bona* R<sup>1</sup> *bonos* R<sup>2</sup> (cfr. infra, n. 105).

## 5. ELABORAZIONE DEI RISULTATI

Letto questo elenco, si potrebbe osservare a difesa di Préchat che molte delle precisazioni riportate si riferiscono a pure sviste meccaniche, ad errori ortografici, di *scriptio continua* o comunque di scarsa rilevanza, che un editore non è tenuto a riportare in apparato e che contribuiscono pochissimo all'intelligenza del testo ed al miglioramento dei *loci critici*. Una simile obiezione è certo da condividere in linea di principio, ma credo si possa respingere nel nostro caso, e proprio sulla base dell'apparato Préchat, in cui le particolarità di questo tipo sono segnalate in modo episodico, irregolare e senza un metodo chiaro, il che finisce per offrire al lettore un quadro del testo, del livello dei copisti, degli interventi dei correttori, di caratteristiche ed errori ricorrenti distorto rispetto alla realtà.<sup>84</sup> È appena il caso di ricordare l'importanza cruciale di N, capostipite unico della tradizione di *De beneficiis* e *De dementia*: l'informazione precisa, esauriente e soprattutto autoptica che queste pagine intendono fornire, anche su minuzie paleografiche, ci sembra essere a maggior ragione un passaggio doveroso per qualunque indagine filologica si voglia condurre su questi testi.

Nel complesso credo di poter mettere in evidenza alcune caratteristiche di N insospettite o poco note, almeno per quel che riguarda il *De clementia*.

1. Il numero dei ripensamenti di N<sup>1c</sup> appare più che triplicato rispetto alle indicazioni di Hosius e Préchat, passando da 25 ad 78;<sup>85</sup>

84. Hosius, per lo meno, dà conto delle minuzie ortografiche nella prefazione (pp. vii-x), avvertendo correttamente di presentare solo una scelta, che per il *De dementia* è viepiù ridotta.

85. Per un elenco completo rinvio a Malaspina, § 5 1 1.



non si tratta mai di miglioramenti ortografici, ma di eliminazione di *lapsus calami* correnti, come aplografie, dittografie ed errori nati dal contesto (cfr. Havet, §§ 433-555), di risarcimenti interlineari per lettere omesse e di verifiche per lettere o compendi di difficile comprensione per il copista, tutti interventi vergati in corso di scrittura o durante un'immediata rilettura, sempre e comunque sulla base del riesame dell'antigrafo. Ciò induce<sup>86</sup> a modificare il giudizio sbrigativo emanato nei riguardi della prima mano, considerata « négligent et assez ignorant du latin »:<sup>87</sup> mentre si conferma che il copista aveva, a livello ortografico e grammaticale, una conoscenza superficiale della lingua, soprattutto se confrontata con la sensibilità molto più colta e raffinata di N<sup>2</sup>, gli si deve riconoscere autocontrollo nella scrittura e solerzia nel riscontro, in uno sforzo di aderenza all'originale, certo non sempre costante e talvolta insufficiente o infelice,<sup>88</sup> ma anche indicativo di difficoltà presenti nell'antigrafo. Se, cioè, nonostante la sua attenzione, gli errori sono comunque presenti in N in gran numero, è probabile che essi, compresi quelli ortografici risarciti da N<sup>2</sup>, siano in buona parte antecedenti.<sup>89</sup>

2. Le correzioni di seconda mano<sup>90</sup> non scompaiono a poco a po-

86. Solo per il *De dementia*, le cui carte sono opera di un unico copista; sulle mani in N rinvio a Busonero, *Appendice 1*.

87. Préchac, p. xv; cfr. ibid.: « [N] a été retouché par plusieurs mains. La première, N ou N<sup>1</sup>, s'est rarement corrigée elle-même. Ses retouches sont peu importantes »; Kekulé in Gertz, p. iv: « Die erste Hand corrigirt sich selbst relativ sehr selten »; Hosius 1914, p. v: « ut manum ipsam primam pauca re vera depravata emendantem negligamus »; pp. vi-vii: « Scriptum esse librum N manu librarii socordis et exemplaris quod transscripsit verba festinanti calamo et linguae latinae scientia perexigua transferentis iam ex apparatu Gertzii [...] satis apparuit »; Cardó, p. 96 (si ricordi invece la saggia presa di posizione di Dain, pp. 17-18). Ancora più sbrigativo e fuorviante il giudizio di Alexander, p. 188, che pare dimenticarsi che N fu copiato da più mani: « transcribed though it was by a stupid and ignorant copyist, in a hurry to be done with his scriptorial assignment ». Anche in questo caso sarebbe utile cercare una riprova esaminando le caratteristiche degli estensori del *De beneficiis*.

88. Significativa è la correzione *misericiordiã* con *i* soprascritto per *mser-* a 147r 1: il copista si è accorto della piccola svista, ma non del grave *saut du même au même* compiuto alla fine della pagina precedente e variamente restaurato dagli editori.

89. Ciò è d'aiuto per divinare qualcosa di più sulle caratteristiche dell'antigrafo (cfr. Malaspina, § 5 3).

90. Il loro numero complessivo non subisce mutamenti di rilievo: le 45 correzioni che le vengono tolte (vd. supra, §§ 4 1, 4 2, 4 3) sono rimpiazzate da 58 nuove (§ 4 4),

co, come affermano gli editori, ma cessano bruscamente con la c. 134r (fine cap. 10; il quaternione inizia a c. 131) e riappaiono alla c. 139r (inizio del cap. 18 e dell'ultimo quaternione), in modo improvviso quanto chiaro, e per sole tre carte (sino a c. 140r, metà cap. 19), con gli usi caratteristici del tratto obliquo di depennamento, delle lettere soprascritte in *ductus* più fine ed inchiostro più scuro,<sup>91</sup> di *hyphén* e *diastolé*, di miglioramenti ortografici e del cosiddetto *punctus elevatus* a forma di 7.<sup>92</sup> La ripresa dell'attività di correzione a c. 139r, singolare e difficilmente spiegabile, è accompagnata e confermata dalla presenza di un segno marginale isolato a c. 140r 1 (il precedente, segnalato dal Préchac, si trova a c. 133v 18). Tale dato nuovo, sfuggito al Préchac anche perché il segno da me individuato sul margine esterno si trova oggi all'interno di una piccola piega della pergamena ed è visibile soprattutto in controluce, costituisce la conferma definitiva all'ipotesi del Préchac stesso che queste annotazioni marginali siano strettamente legate al lavoro di N<sup>2</sup>, anche se non furono necessariamente vergate della stessa mano.<sup>93</sup>

3. In sei casi si individuano correzioni doppie, che ho siglato qui N<sup>1c+2</sup>,<sup>94</sup> l'autopsia conferma al di là di ogni dubbio la diversità di tratto e di colore tra i due interventi e la comparazione con le altre modalità di correzione dimostra che N<sup>2</sup> usa il punto espuntivo quasi esclusivamente sotto la linea.<sup>95</sup>

così da arrivare ad un numero complessivo di 191 (cfr. Malaspina, § 5 1 3), sicuramente notevole, soprattutto se si pensa che l'intervento di N<sup>2</sup> riguarda solo 21 carte su 47.

91. Cfr. e.g. 139r 8 *moderate*; 16 *gradu*.

92. Cfr. ancora Busonero, § 1.

93. Busonero, p. 326. Con la consueta incongruenza nell'argomentare, Préchac, pp. xv-xvi, ritiene i segni senz'altro di mano di N<sup>2</sup>, salvo poi (p. xvi n. 1) rettificare: « D'ailleurs, z est antérieur ou postérieur aux corrections: s'il est antérieur, il prouve que la difficulté a été aperçue sans aucun secours extérieur; s'il est postérieur, il prouve que les corrections étaient jugées conjecturales par les lecteurs ». In realtà, un lettore successivo ad N<sup>2</sup>, ed anche uno anteriore, avrebbero annotato punti oscuri nel corso di tutto il trattato, non solo nelle carte corrette da N<sup>2</sup>.

94. Cfr. supra, § 4 2 e n. 47.

95. N<sup>2</sup> espunge con punto sopra la lettera soltanto a 1 1 3 (126r 17) *fræquens* (+ tratto obliquo, cfr. supra, § 4 4); 1 5 (126v 7) *principium*; 6 2 (130v 6) *èa lege*. Nella parte in cui N<sup>2</sup> agisce, in un solo caso il punto di N<sup>1c</sup> sopra la linea non viene ribadito da N<sup>2</sup>: 1 10 1 (134r 4) *retinentès* (cfr. § 4 1); per le carte prive di interventi di N<sup>2</sup>, cfr. infra, § 5 4.

4. Dal § 5 2 consegue che nelle cc. 134<sup>v</sup>-138<sup>v</sup> e 140<sup>v</sup> sino al termine non vi sono interventi di N<sup>2</sup>; l'attività di N<sup>1c</sup> vi appare invece costante e consiste in lettere sovrascritte o interlineate<sup>96</sup> ed in punti espuntivi sopra la linea, che sono i seguenti 21 (alcuni di essi sono già stati segnalati sopra, al § 4 1):

1 12 5 *linea* N<sup>1c</sup> *lineas* N<sup>1R</sup> (per influenza del precedente *feras*; il punto espuntivo è difficile da distinguere); 13 2 *pessimum* N<sup>1cR</sup> *pessima* N<sup>1</sup>; 13 3 *nam* N<sup>1cR</sup> *nam te* N<sup>1</sup> (per influenza del seguente *ceteri*); 13 4 *uoltu* N<sup>1c</sup> *uolto* N<sup>1</sup> *uultu* R; 14 3 *multū* N<sup>1cR</sup> *multus* N<sup>1</sup>; 15 2 *depremsum* N<sup>1c</sup> *deprehensum* N<sup>1R</sup>; 16 4 *aequum* N<sup>1R</sup> *equum* N<sup>1c</sup> (espunzione della *e* caudata del precedente *Numquid ne* posta per errore sulla lettera successiva?); 22 3 *castigandum* R *casticando* N<sup>1</sup> *casticandū* N<sup>1c</sup>; 24 1 *remissius* N<sup>1cR</sup> *remissio* N<sup>1</sup>; 25 5 *domū* N<sup>1cR</sup> *domus* N<sup>1</sup> (per influenza del precedente *unus*); 26 2 *periculi* N<sup>1c</sup> *periculis* N<sup>1R</sup> (per influenza del precedente *criminis et*).<sup>97</sup>

11 1 2 *anī aduersurus* N<sup>1cR</sup> *anī aduersurus* N<sup>1</sup>; 1 3 *iurarent* T *iuramento* N<sup>1R</sup> *iuramento* N<sup>1c</sup>; 4 2 *quod* N<sup>1cR</sup> *couod* N<sup>1</sup>; 5 2 *quod* N<sup>1cR</sup> *couod* N<sup>1</sup> (per ambedue la paternità di N<sup>1c</sup> è confermata dal tratto verticale pesante che chiude l'occhiello di *c* in *q*); 5 3 *secta* N<sup>1cR</sup> *sedcta* N<sup>1</sup>,<sup>98</sup> 5 3 *boni* N<sup>1c</sup> *bonis* N<sup>1R</sup> (per influenza del precedente *communis*); 5 5 *sapientī* N<sup>1cR</sup> *sapientis* N<sup>1</sup> (per influenza del successivo *ne in suis*); 7 1 *sapiente* N<sup>1cR</sup> *sapientem* N<sup>1</sup> (forse per influenza dei precedenti *ueniam ed illam*); 7 2 *honestior* e N<sup>1c199</sup> *honestior & N<sup>1</sup>* (semplice dittografia con il *tibi* seguente) *honestio · et* R (con segno d'interpunzione);<sup>100</sup> 7 2 *omisisse* N<sup>1cR</sup> *omisise* N<sup>1</sup>.

Gli editori non hanno un comportamento univoco a proposito di tali punti espuntivi: a parte i casi in cui non li segnalano o preferiscono non attribuirli ad una mano, li assegnano sia ad N<sup>1c101</sup> sia

96. Le rasure, come sempre, sono d'attribuzione impossibile, perché potrebbero anche essere opera di N<sup>3</sup>, benché questo sembri meno probabile.

97. Per forma e colore si tratta di una correzione molto poco chiara e leggibile.

98. Tipico errore da contesto, per il *Sed* precedente, come afferma anche Préchac: «secta N<sup>2</sup> sedcta [ex praecedente sed] N<sup>1</sup>» (cfr. infra, n. 102).

99. L'indicazione N<sup>1c1</sup> si spiega perché l'esame autoptico del punto espuntivo dà in questo caso esito meno certo.

100. Sembra che il copista di R abbia individuato la correzione, ma che o si sia confuso nel riportarla, o, più probabilmente, per la presenza dell'interpunzione, abbia preferito modificare *suo Marte*.

101. 1 12 5 (*lineas*) Gertz, Hosius; 13 2 (*pessima*) Préchac; 13 3 (*nam te*) edd.; 13 4 (*uolto*) Préchac; 14 3 (*multus*) Gertz; 22 3 (*casticando*) Préchac; 24 1 (*remissio*) Préchac; 25 5 (*domus*) edd. (Préchac *dubitanter*); 26 2 (*periculis*) Gertz; 11 1 3 (*iuramento*) Gertz; 5 3 (*bonis*)

ad N<sup>2102</sup> sia anche ad N<sup>3103</sup>: l'esame autoptico di tratto e colore stabilisce che essi sono del tutto sovrapponibili ai caratteri di N<sup>1c</sup> e che non corrispondono invece a quelli di N<sup>2</sup>, ipotesi, quest'ultima, che sarebbe peraltro inverosimile, perché comporterebbe che N<sup>2</sup>, che nelle cc. 125<sup>v</sup>-134<sup>r</sup> e 139<sup>r</sup>-140<sup>r</sup> corregge solo tre volte su quasi 200 con punti espuntivi sopra la linea,<sup>104</sup> nelle altre carte interrompa la sua normale attività per limitarsi ad espungere 21 volte con punti al di sopra, per di più in correzioni non ortografiche, come suo solito.

Anche l'ipotesi di N<sup>3</sup> si rivela insostenibile, e non solo in base all'esame autoptico: in primo luogo, l'aspetto materiale di alcuni interventi è quello tipico di un ripensamento di prima mano.<sup>105</sup> In second-

Gertz; 5 5 (*sapientis*) Gertz; 7 1 (*sapientem*) Gertz; 7 2 (*omisise*) Gertz, Préchac. È quindi il Gertz (o meglio il Kekulé) a dimostrarsi, ancora una volta, il più attento ed il più conseguente, avendo riconosciuto la prima mano in dieci casi su 21 (dei restanti 11, dieci non compaiono in apparato, mentre per 1 15 2 *deprehensum*, l'espunzione è segnalata, ma senza indicarne la paternità e con i punti sotto la linea).

102. 1 14 3 (*multus*) Hosius, Préchac; 15 2 (*deprehensum*) Hosius; 26 2 (*periculis*) Préchac, p. xxxix, ma non in app.; 11 1 3 (*iuramento*) Gronovius, Baehrens 1877, p. 63, Préchac; 4 2 (*couod*) Hosius, Préchac; 5 2 (*couod*) Préchac; 5 3 (*sedcta*) Préchac; 5 3 (*bonis*) Gronovius; 5 5 (*sapientis*) Préchac; 7 2 (*et*) Préchac. Gronovius, p. 94, a 11 5 3 approva *communibus bonis* dei *recentiores* (e di Giusto Lipsio) proprio perché ritiene il punto espuntivo di seconda mano: «Nota uero illa, quae literam ultimam *roī bonis* delendam monuit, fuit a secunda et correctrice manu, quae proximo uocabulo hoc aptare uoluit» (simile motivazione per *iuramento* a 11 1 3, ove invece Fickert, p. 316, chiosava in app. «apices illi a sec. m. an a prima additi sint, latet» sulla base del silenzio ad loc. di Gruter, 11 p. 241: cfr. supra, nn. 11 e 12).

103. L'attribuzione ad N<sup>3</sup> sembra preferita da Préchac nell'introduzione (p. xvii): «[le mani seriori, secc. XI, XIII, XIV] n'apparaissent guère dans le *De clementia* que pour exponctuer quelques lettres», salvo poi, in apparato, o non prendere posizione o assegnare gli interventi ad N<sup>1c</sup> (sette volte: cfr. n. 101) e ad N<sup>2</sup> (sette volte: cfr. n. 102), mai ad N<sup>3</sup>. Secondo Buck, p. 6, se i punti espuntivi sovrascritti a 1 12 5 (*lineas*), 15 2 (*deprehensum*), 26 2 (*periculis*), 11 1 3 (*iuramento*), 5 3 (*bonis*) non sono ripresi da R, o è stato commesso un errore di distrazione oppure essi sono posteriori ad R (e quindi sono di N<sup>3</sup>); in *ben.* vi 16 6 due punti espuntivi sono attribuiti ad N<sup>3</sup> da Buck, p. 19, seguito da Préchac 1926, in app. ad loc., solo perché sovrascritti e non sottoscritti al termine *ad*.

104. Cfr. supra, n. 95.

105. 1 14 3 *multū*; 25 5 *domū*, e soprattutto 1 13 2 *pessimū*; 13 4 *uoltū*; 22 3 *casticandū*; 24 1 *remissius*, con la lettera errata non erasa, ma espunta ed "inglobata" nella parola (cfr. § 3), un genere di ripensamento comune e già catalogato da Havet, §§ 476 e 594 (e.g. *mouerei* per *moueri*, Verg. *Aen.* vi 399, nel codice F). Ricordo infine 1 10 1 *rettentēs* ed in R *bonos, clem.* 11 7 4 (cfr. supra, § 4 7).

do luogo, almeno i casi di doppia correzione (punto espuntivo e depennamento) segnalati al § 4 2 sono certamente opera di N<sup>1c</sup> e di N<sup>2</sup>, non di N<sup>2</sup> e di N<sup>3</sup>,<sup>106</sup> così come di N<sup>1c</sup> sono i due *quod ex couod* già ricordati. In terzo luogo, le correzioni in questione, ribadite da N<sup>2</sup> o meno, appaiono tutte di natura identica, essendo volte a sanare o *lapsus calami* (*noctendum, suscepi, couod, sedcta, animaduversus, omisise*) o errori nati dal contesto, il che, come ho detto (§ 5 1), è caratteristico di N<sup>1c</sup>; è ben vero che i primi sono talmente evidenti da essere alla portata di qualunque lettore medievale, ma i secondi riguardano al contrario errori molto più subdoli e "di lunga durata",<sup>107</sup> quindi di ardua risoluzione per un N<sup>3</sup>,<sup>108</sup> ma non per N<sup>1c</sup> in rilettura dell'antigrafo. In quarto luogo, dei 21 punti espuntivi in questione 14 sono rispettati da R,<sup>109</sup> il che significa che almeno questi erano già presenti in N all'atto della copiatura di R e che pertanto vi erano stati apposti da N<sup>1c</sup>.<sup>110</sup> Se così non fosse, sarebbe necessario ipotizzare che R ed N<sup>3</sup> avessero corretto sempre in modo identico all'insaputa l'uno dell'altro, cosa possibile per errori banali come *couod, sedcta, animaduversus-*

106. Non si capirebbe altrimenti come e perché N<sup>3</sup> avrebbe dovuto ribadire con un punto espuntivo alcuni tra i depennamenti di N<sup>2</sup>, già così evidenti.

107. In grado di danneggiare la tradizione da R sino alle edizioni a stampa, come 1 12 5 *lineas*; 15 2 *deprehensum*; 11 1 3 *iuramento*; 5 3 *bonis*; 7 2 *honestior &*.

108. Il quale non interviene mai laddove gli errori sono evidenti e facilmente correggibili; oltre ai numerosi casi di grafie scorrette, voglio ricordare 1 25 3 (143r 26), ove, a tre linee dal fondo ed in corrispondenza di una grossa macchia sulla pergamena, N cade nella dittografia imperfetta *quā multor quā multorum*, che rimane senza correzioni anche di mani seriori.

109. Se non 15 (cfr. n. 100), cui va aggiunto *retinentem* (1 10 1): 1 13 2 *pessimum*; 13 3 *nam*; 13 4 *uultu*; 14 3 *multum*; 22 3 *castigandum*; 24 1 *remissus*; 25 5 *domum*; 11 1 2 *animaduversus*; 4 2 *quod*; 5 2 *quod*; 5 3 *secta*; 5 5 *sapientis*; 7 1 *sapiente*; 7 2 *omisise*.

110. L'omissione della correzione in R negli altri sette casi si spiegherebbe come semplice dimenticanza (i punti espuntivi non sono oltre a tutto molto visibili, come conferma 1 8 3 *es N<sup>1c+2R2</sup> est N<sup>1R1</sup>*, ove R si accorge solo in un secondo tempo della correzione di *est*, anche se resa evidente dal tratto di depennamento: cfr. supra, § 4 2). Se si accoglie, come a me pare corretto, l'ipotesi di Busonero, p. 326, secondo cui la correzione di N<sup>2</sup> sarebbe stata approntata proprio in preparazione della copiatura su R, il copista di questo codice sarebbe stato portato a far attenzione soprattutto ai segni che riconosceva come frutto del lavoro di N<sup>2</sup> ed a disinteressarsi del resto (questo spiegherebbe anche perché N<sup>2</sup> si sentì in dovere di "confermare" con un tratto di depennamento buona parte delle espunzioni di N<sup>1c</sup>).

*rus, sapientem* ed *omisise*, molto di meno per *nam te, retinentes, domus* e soprattutto per *sapientis*. In quinto luogo, visto che il o i correttori seriori che è uso chiamare N<sup>3</sup> intervengono in tutto il *De dementia* in due casi isolati<sup>111</sup> e sempre in modo abbastanza distinguibile, interlineando sopra la linea o sovrascrivendo, resta difficile pensare anche ad un lavoro di espunzione molto più assiduo e quasi invisibile.

5. La rettifica nell'attribuzione delle correzioni influisce in qualche caso direttamente sulle scelte testuali: a 1 5 5 la correzione di *nimer-* in *generosarum* di N<sup>1c</sup> (cfr. supra, § 4 1, anche per i due casi seguenti) conferma la scelta di *et ne* (Haase Gertz Préchac Faider) e non di *nec* (*recentiores*, Fickert Hosius); a 11 1 l'attribuzione della correzione *arsit ex aruit* ad N<sup>2</sup> aveva spinto il Préchac ad ipotizzare una lettura *a<c>ruit*, del tutto gratuita, dal momento che *arsit* è il ripensamento di un errore provocato dal contesto (*caluit* che precede);<sup>112</sup> a 15 2 andrà stampato *deprehensum* N<sup>1c</sup> (Hosius) e non *deprehensum* N<sup>1R</sup> (Fickert Haase Gertz Préchac Faider), se, beninteso, si preferisce seguire l'ortografia di N senza procedere a normalizzazioni;<sup>113</sup> a 17 3 la congettura del Préchac *Nulla, Ne<ro> regi* deve essere respinta, perché si fonda su un'errata lettura di N<sup>1</sup> in rasura (cfr. supra, § 4 5); a 11 1 3 l'attribuzione della correzione di *iuramento* ad N<sup>1c</sup> (cfr. supra, §§ 4 1 e 5 4) porta ad ipotizzare una lettura *iuraent* nell'antigrafo.<sup>114</sup>

111. 1 1 3 *tranquillissimis recentiores tranquillissimi* N<sup>1</sup> *tranquillissimis* N<sup>3</sup> (cfr. § 4 3); 26 4 *horum ne* N<sup>3</sup> *ho ne* N<sup>1</sup>, e forse ancora 1 5 3 *inter se sit* editori *inter* N<sup>1</sup> *inter sit* N<sup>2</sup>; 5 6 *eminet* N<sup>2</sup> *eminit* N<sup>1</sup> (cfr. per entrambe le correzioni § 4 3).

112. Cfr. Préchac, p. xxix (« *arsit* redouble *caluit* ou renchérit inutilement. Il ne prépare pas, d'ailleurs, ce qui suit »). A dimostrare quante confusioni possano prodursi sulla lunga durata per errate collazioni (e per la fiducia nelle fotografie: cfr. supra, n. 21), si veda Courtney, p. 105: « *adulescētiā calūi [aruit] trā*. It is clear from the plate in Préchac's edition that he is right in reporting *aruit* to be the original reading of N, *arsit* a correction. Its deletion as a mere dittography leaves an excellent clausula ».

113. L'espunzione di *he* non risponde a pregiudizi ortografici e puristici di epoca carolingia: *prehendo et prendo, utrumque dici potest* (Alcuin. *orth.* P 267 p. 23 Bruni; cfr. anche T 395 p. 33; Cassiod. *orth.* vii 133 7-10 = pp. 159 18-21 e 200 7-9 Keil); cfr. anche Havet, § 966: « Il est illicite de restituer la forme pleine, quand les mss. ont la forme contracte ».

114. Cioè forse *iurent*, come affermava Baehrens 1877, p. 63. Seducente, ma priva di base paleografica, l'ipotesi di Gruter, II p. 241 (ripresa da Gronovius, p. 90, e Fickert, p. 316, in app. ad loc., e fatta apoditticamente propria da Préchac), secondo cui il punto su *m* non espungerebbe l'intera lettera, ma solo due aste (« pedunculos duos »), così da correggere *m* in *r* e di conseguenza *iuramento* in *iuraent*.

## BIBLIOGRAFIA

- Albertini = E. Albertini, *La composition dans les ouvrages philosophiques de Sénèque*, Paris 1923.
- Alexander = W.H. Alexander, rec. a *Sénèque. De la clémence*, II, Comm. et index par P. Faider, C. Favez, P. Van De Woestijne, Brugge 1950 («Recueil de travaux publiés par la Fac. de phil. et de lettres de Gand», 106), in «Amer. Journ. of Philol.», LXXIV 1953, pp. 187-90.
- Ammendola = *Della demenza*, ed. G. Ammendola, Torino 1928.
- Bachrens 1870 = Ae. Bachrens, *Lectiones Latinae*, Diss. inaug. Bonnae 1870, pp. 40-43.
- Bachrens 1877 = Ae. Bachrens, rec. a Gertz, in «Jenaer Lit. Zeit.», IV/4 1877, pp. 62-63.
- Basore = *Moral Essays I*, with an english Transl. by J.W. Basore, London-Cambridge 1928.
- Bischoff = B. Bischoff, *Die Abtei Lorsch im Spiegel ihrer Handschriften*, Lorsch 1989<sup>2</sup> [= *Lorsch im Spiegel seiner Handschriften*, München 1974<sup>1</sup> («Münchener Beiträge zur Mediävistik und Renaissance-Forschung», Beiheft) = F. Knöpp (hrsg.), *Die Reichsabtei Lorsch*, II, Darmstadt 1977, pp. 7-128].
- Braren = I. Braren, *Da clemência de Sêneca*, Diss. São Paulo 1985.
- Büchner = L. *Annaeus Seneca. De dementia, Über die Güte*, Übersetzt und herausg. von K. Büchner, Stuttgart 1970.
- Buck = J. Buck, *Seneca. De beneficiis' und 'De dementia' in der Überlieferung*, Tübingen 1908.
- Busonero = P. Busonero, *Un caso esemplare di antigrafo e apografo nella tradizione di Seneca: il Pal. lat. 1547 e il Reg. lat. 1529*, in questi *Atti*, pp. 295-337.
- Cardó = *Seneca. De la Clemència a Neró Cèsar*, Texte et tr. catal. par C. Cardó, Fond. Bernat Metge, Barcelona 1927.
- Cattin = *De la constance du sage. De la clémence*, Textes présentés, annotés et commentés par A. Cattin, Paris-Bruxelles-Montréal-London 1973.
- Chatelain = É. Chatelain, *Paléographie des classiques latins*, II, Paris 1894-1900.
- Chemla = *Sénèque. L'homme apaisé: colère et démençe*, trad. du latin par P. Chemla, Paris 1990.
- Consoli = S. Consoli, rec. a Buck, in «Boll. di filol. class.», xv 1909, pp. 249-50.
- Cooper-Procopé = *Seneca, Moral and Political Essays*, ed. by J.M. Cooper-J.F. Procopé, Cambridge 1995 («Cambridge Texts in the History of Political Thought»).
- Courtney = G. Courtney, *Conjectures in Seneca's Prose Works*, in «Bull. Inst. of Class. Stud. Univ. London», XXI 1974, pp. 100-6.

## UNA NUOVA COLLAZIONE DEL CODICE NAZARIANO

- Dain = A. Dain, *Les manuscrits*, Paris 1964<sup>3</sup>.
- Del Re = L. Anneo Seneca. *Operette morali*, II. *Dell'ira. Della clemenza*, trad. R. Del Re, Bologna 1971.
- Dibon-Waquet = P. Dibon-F. Waquet, *Johannes Fredericus Gronovius, pèlerin de la république des lettres. Recherches sur le voyage savant au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Genève 1984 (École Pratique des Hautes Études, IV<sup>e</sup> Section, Sciences historiques et philologiques, v. « Hautes Études médiévales et modernes », 53).
- Erasmus 1529 = L. Annei Senecae Opera, per Des. Erasmus Roterod. ex fide ueterum codicum [...] emendata. Adiuncta sunt eiusdem scholia nonnulla, Basileae in officina Frobeniana anno 1529.
- Erasmus 1537 = Opera L. Annaei Senecae [...], per Des. Erasmus Roterod. et Matthaeum Fortunatum [...] emendata. Adiecta sunt scholia D. Erasmi Roterodami in bonam partem operis [...] Fernandi Pinciani castigationes in universum opus, Basileae s.a. [ma 1537].
- Faider = *Sénéque. De la clémence*, I, Introd. et texte par P. Faider, Gand-Paris 1928 (« Recueil de travaux publiés par la Fac. de phil. et de lettres de Gand », 60).
- Falk = F. Falk, *Beiträge zur Rekonstruktion der alten Bibliotheca fuldensis und Bibliotheca laureshamensis*, 1902. (« Beiheft zum Zentralblatt für Bibliothekwesen », xxvi).
- Fickert = L. Annaei Senecae Ad Neronem Caesarem De Clementia libri II (in Opera, vol. II), rec. commentarios criticos subiecit C.R. Fickert, Lipsiae 1843.
- Gertz = L. Annaei Senecae Libri de beneficiis et de clementia, ad cod. Nazarianum rec. M.C. Gertz, Berlin 1876.
- Giardini = *Scriptorum Romanorum Quae extant omnia*, CCLXXIII. L. Annaeus Seneca, 3. *De clementia*, Pisa, Giardini, 1981.
- Gronovius = Joh. Fred. Gronovii Ad L. & M. Annæos Senecas notae, Lugduni Batavorum, ex officina Elzeviriana, 1649, pp. 83-96 e 422-23.
- Gruter = Jani Gruteri Animadversiones in L. Annaei Senecae opera, I-II, [Genevae], sumptibus Ioannis Le Preux, 1594-1595.
- Haase = L. Annaei Senecae Opera quae supersunt, rec. F. Haase, I, Lipsiae 1852 (1872<sup>2</sup>; 1881<sup>3</sup>).
- Haupt = M. Haupt, *Analecta*, in « Hermes », III 1868, p. 151.
- Havet = L. Havet, *Manuel de critique verbale appliquée aux textes latins*, Paris 1911.
- Hosius 1900 = L. Annaei Senecae De beneficiis libri VII. De clementia libri II, ed. C. Hosius, Leipzig 1900.
- Hosius 1914 = L. Annaei Senecae De beneficiis libri VII. De clementia libri II, iter. ed. C. Hosius, Leipzig 1914.
- Hosius = Hosius 1900 + Hosius 1914.
- Kruczkiewicz = B. Kruczkiewicz, rec. a Gertz, in « Zeitschr. Oesterreich. Gymn. », XXVIII 1877, pp. 427-40.
- Lehmann 1912 = P. Lehmann, *Johannes Srichardus und die von ihm benutzten Bibliotheken und Handschriften*, München 1912 (« Quellen und Untersuchungen zur lateinischen Philologie des Mittelalters », IV 1).
- Lejay = P. Lejay, rec. a Hosius 1900, in « Rev. crit. hist. litt. », II 1901, pp. 127-28.
- Levy = F. Levy, rec. a Préchac, in « Philologische Wochenschrift », XLIV 1924, pp. 721-28.
- Lindsay = W.M. Lindsay, *Notae Latinae. An Account of Abbreviation in Latin Mss. of the Early Minuscule Period (c. 700-850)*, with a Supplement (*Abbreviations in Latin MSS. of 850 to 1050*) by D. Bains, Cambridge 1915 [rist. Hildesheim 1963].
- Lowe = E.A. Lowe, *The Oldest Omission Signs in Latin Manuscripts: Their Origin and Significance*, in *Miscellanea Mercati*, VI, Città del Vaticano 1946, pp. 36-79 [= *Paleographical Papers 1907-1965*, ed. by L. Bieler, Oxford 1972, II pp. 349-80].
- Maas = P. Maas, *Critica del testo*, trad. it., Firenze 1984 [= Leipzig 1950<sup>2</sup>].
- Madvig = J.N. Madvig, *Adversaria critica ad scriptores Graecos et Latinos II*, Hauniae 1873 [rist. Hildesheim 1967].
- Malaspina = E. Malaspina, *Prolegomeni*, in L. Annaei Senecae De Clementia libri duo, Prolegomeni, testo critico e commento a cura di E. Malaspina, Alessandria 2000.
- Malaspina 2000 = E. Malaspina, J.F. Gronovius, "editore fantasma" delle opere senecane « ex ultima I. Lipsii emendatione », in « Aevum », LXXIV 2000, fasc. 3 pp. 97-107.
- Maniaci = M. Maniaci, *Terminologia del libro manoscritto*, Roma, Istituto centrale per la patologia del libro, 1996.
- Marouzeau = J. Marouzeau, rec. a Préchac, in « Rev. de philol. », n.s., XLVI 1922, pp. 93-95.
- Mazzoli 1977 = G. Mazzoli, *Felicitas sillana e clementia principis*, in « Athenaeum », LV 1977, pp. 257-79.
- Mazzoli 1978 = G. Mazzoli, *Ricerche sulla tradizione medievale del 'De beneficiis' e del 'De clementia' di Seneca*, 1. "Nachleben" fino al sec. 12 Ugo di Flavigny; 2. Il posto del ms. Monac. Clm 2544, in « Boll. dei Classici », xxvi 1978, pp. 85-109.
- Mazzoli 1982 = G. Mazzoli, *Ricerche sulla tradizione medievale del 'De beneficiis' e del 'De clementia' di Seneca*, 3. Storia della tradizione manoscritta, in « Boll. dei Classici », s. 3, III 1982, pp. 165-223.
- Morani = M. Morani, *L'edizione dei classici latini e greci nell'età del libro a stampa. Divagazioni su un libro recente*, in « Orpheus », xvii 1997, pp. 525-51.

- Natali = L. *Anneo Seneca. Tutti gli scritti in prosa*, a cura di G. Reale. *I trattati*, Prefazione, traduzione e note di M. Natali, Milano 1994.
- Pasquali = G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952<sup>2</sup>.
- Pichon = R. Pichon, rec. a Préchac, in « Journ. des Savants », xx 1922, pp. 268-71.
- Préchac 1913a = F. Préchac, *La date du 'De clementia'*, in « Comptes rendus Acad. inscript. et belles-lettres », s. 5, xiii 1913, pp. 385-93.
- Préchac 1913b = F. Préchac, *Note sur le sommaire du 'De clementia'*, in *Mélanges Picot*, II, Paris 1913, pp. 569-81.
- Préchac 1921 = F. Préchac, *Le traité 'De clementia'. Sa Composition et sa Destination*, Diss. Paris 1921.
- Préchac = *Sénèque. De la clémence*, Texte ét. et trad. par F. Préchac, Paris 1921<sup>1</sup>; 1925<sup>2</sup> [rist. 1967; 1990].
- Préchac 1926 = *Sénèque. Des bienfaits*, Texte ét. et trad. par F. Préchac, I, Paris 1926.
- Préchac 1932 = F. Préchac, *Un manuscrit inédit de Sénèque*, in « Rev. étud. lat. », x 1932, pp. 55-57.
- Préchac 1957 = F. Préchac, *Notulae Vaticanae sur le 'De Clementia' de Sénèque*, in « Mélanges École franç. Rome », lxxix 1957, pp. 49-74.
- Riber = *De clementia, De ira*, Trad. por. L. Riber, Madrid 1943.
- Richard = *Sénèque. Traités philosophiques*, Trad. nouvelle de F. & P. Richard, II, Paris 1934, pp. 141-219.
- Rizzo = S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma 1973.
- Rosenbach = L. *Annaeus Seneca. De clementia. De beneficiis (Philosophische Schriften, v)*, Text von F. Préchac, übers., eing. und mit Anmerk. vers. von M. Rosenbach, Darmstadt 1989<sup>1</sup>; 1995<sup>2</sup>.
- Roszbach 1888 = O. Roszbach, *De Senecae philosophi librorum recensione et emendatione*, II. *De libris qui sunt de beneficiis et de clementia recensendis*, Vratislaviae 1888 [rist. Hildesheim 1969].
- Roszbach 1910 = O. Roszbach, rec. a Buck, in « Berl. philol. Wochenschr. », xxx 1910, coll. 1041-42.
- Sørensen = V. Sørensen, *Seneca, Om vrede - Om mildhed - Om sindsro*, København 1977.
- Schultess = F. Schultess, *Ad Senecae libros de clementia*, in « Rhein. Mus. », xxxiii 1878, pp. 221-31.
- Timpanaro = S. Timpanaro, *La genesi del metodo del Lachmann*, Padova 1985<sup>3</sup>.
- Waldaestel = O. Waldaestel, *De enuntiatorum temporalium structura apud L. Annaeum Senecam*, Diss. inaug. Halis Sax. 1888.